

CONUNE DI AGNA
Provincia di Padova

P.A.T

Elaborato

B

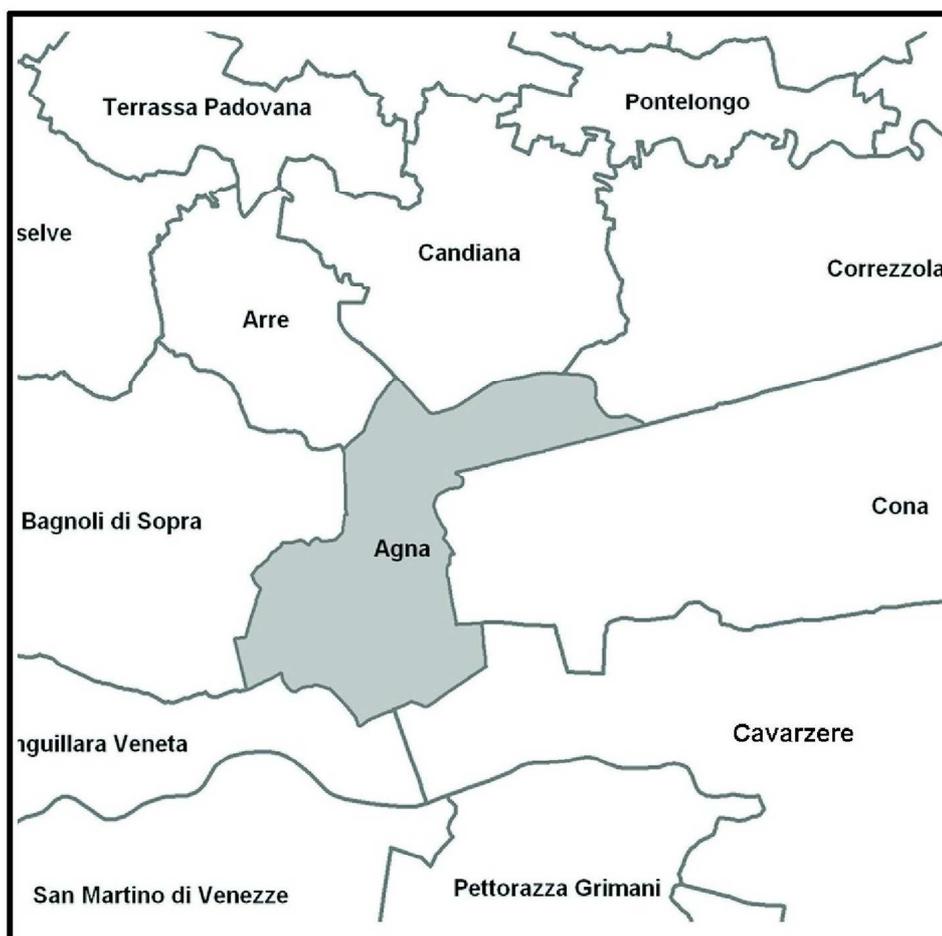
4

7

Scala

RELAZIONE TECNICA

STUDIO AGRONOMICO



COMUNE di
Agna

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - quadro conoscitivo -
coordinamento
arch. Giancarlo Ghiennello
arch. Lino De Battisti
arch. Liliana Montin
ing. Elena de Toni

Sistema ambientale - sistema
agricolo - paesaggio rurale
dott. Giacomo Gazzin
consul: urb. Gianluca Trolese

Sistema storico - culturale -
assetto storico - insediativo e
paesaggio di interesse storico
arch. Fabio Zecchin

Sistema ambientale fisico - difesa del
suolo - compatibilità geologica fonti
rinnovabili (geotermia)
dott. geol. Alberto Stella

Compatibilità idraulica
ing. Giuliano Zen

V.A.S
dott. Antonio Buggin

Febbraio 2013

CAPITOLO PRIMO	2
LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE.....	2
1.1 Premessa.....	2
1.2 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)	3
1.3 Lo studio agronomico secondo la Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004.....	5
1.4 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto	10
CAPITOLO SECONDO.....	25
L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO	25
2.1 Principali caratteristiche del territorio	25
2.1.1 Lo scenario attuale del territorio comunale	25
2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT).....	28
2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati.....	33
2.4 Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo agricolo” (Elaborato B.4.2)	41
2.5 Analisi ed elaborazione “Carta della S.A.U. (Elaborato B.4.1)”.....	47
2.6 Analisi ed elaborazione “Carta di analisi del paesaggio agrario” (Elaborato B.4.3).....	50
2.7 Analisi ed elaborazione della “Carta delle reti ecologiche” (Elaborato B.4.5).....	54
2.8 Analisi ed elaborazione della “Carta della classificazione agronomica dei suoli” (Elaborato B.4.6)	55
CAPITOLO TERZO	58
PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO.....	58
3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo.....	58
3.2 Classificazione degli allevamenti intensivi (Elaborato B.4.4. “Carta delle strutture agricole produttive”)	63
3.3 Proposte delle invariante agricole e ambientali (tavola 2 “Carta delle Invarianti”) e proposta valori e tutele naturali (tavola 4 “Carta della Trasformabilità”).....	68
3.4 Conclusioni	72
Allegato 1:	73
Bibliografia	

CAPITOLO PRIMO

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

1.1 Premessa

Negli ultimi trent'anni l'uso del suolo per scopi residenziali, industriali e servizi (viabilità principalmente) ha avuto un notevole aumento in seguito all'elevato sviluppo economico-sociale verificatosi nel nostro Paese. Le aree sottratte all'uso agricolo sono situate, nella maggior parte dei casi, nelle zone di pianura in vicinanza dei centri urbani, dove i terreni sono più fertili, la vocazionalità agricola più accentuata e la domanda di terreno per scopi extra-agricoli più elevata.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'espansione urbana ha avuto effetti non positivi, soprattutto quanto **la sottrazione di terreno dall'uso agricolo è avvenuta in modo incontrollato.**

Al riguardo basta porre attenzione a taluni effetti negativi arrecati all'agricoltura da un disordinato sviluppo urbano, che hanno portato alla difficile applicazione delle tecniche agricole più avanzate, alle difficoltà nella costruzione di infrastrutture, ecc. Tutto questo ha finito con rendere spesso incerto il quadro di riferimento entro il quale l'imprenditore agricolo opera le proprie scelte produttive e di investimento e pertanto ha contribuito a limitare lo sviluppo del settore agricolo.

D'altra parte la **subalternità del settore agricolo** rispetto agli altri settori economici ha finora favorito la tendenza ad organizzare il territorio senza tener conto delle esigenze proprie dell'agricoltura. La mancanza di adeguata priorità nell'individuazione delle aree da destinare ad usi edificatori è infatti una delle cause principali dei danni tecnici ed economici subiti dal settore agricolo, di cui soltanto ora si cominciano a valutarne gli effetti in tutta la loro ampiezza.

Tutto ciò porta a **ridefinire il ruolo che l'agricoltura** deve svolgere nell'ambito del sistema economico generale e a considerare in modo adeguato il suolo e il contributo che tale settore può offrire per un corretto uso del territorio, coerentemente con gli obiettivi di uno sviluppo economico e sociale equilibrato. Tale esigenza appare giustificata, data la sempre maggiore necessità di integrazione tra agricoltura e altri settori sia nell'uso dei diversi fattori della produzione, tra cui in

particolare il lavoro, sia in relazione alle sempre maggiori interdipendenze esistenti tra le industrie legate all'agricoltura (industrie fornitrici di mezzi tecnici, industrie di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli) e l'agricoltura stessa.

Alla luce di tali considerazioni si rende necessario operare una sempre **maggiore tutela del territorio agricolo** nel contesto urbanistico, tenendo conto non soltanto delle effettive esigenze di espansione residenziale e urbana, ma anche dell'importanza fondamentale della terra come fattore produttivo insostituibile e irriproducibile.

Qui di seguito viene trattata l'analisi del territorio agricolo partendo proprio dalla nuova normativa urbanistica di riferimento.

1.2 Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Con la nuova legge urbanistica L.R. 11/2004 oltre a cambiare la normativa inerente alla pianificazione del territorio si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione introducendo con il Piano di assetto del Territorio (PAT) una elaborazione che prevede una forma di concertazione e partecipazione che prevede come primo passaggio la stesura del **Documento preliminare** di cui qui di seguito si riporta un estratto.

...omissis...

Le politiche regionali in ordine all'assetto del territorio, in coerenza con la programmazione dello sviluppo socio-economico, confluiscono in "quadri di riferimento" (PTRC) a medio-lungo termine, alla cui formazione tutti gli Enti locali sono chiamati a partecipare attivamente, in ordine alle grandi scelte che li coinvolgono, nel rispetto della loro autonomia e secondo i principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Alla stessa logica risponde altresì l'articolazione del PRC in un Piano di Assetto del Territorio – anch'esso valido a medio-lungo termine ed a questi fini reso elastico attraverso il riconoscimento ad esso di una valenza conformativa del Territorio – e un Piano degli Interventi, di esclusiva competenza comunale (c.d. "Piano del Sindaco" o Piano Operativo), volto a prefigurare gli

interventi di organizzazione e di trasformazione del territorio da realizzare in un arco di tempo determinato e che si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di Piani urbanistici attuativi (PUA).

...omissis...

Il Comune, quale autorità procedente, elabora:

- un documento preliminare che contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;*

...omissis...

Come specificato nel Documento Preliminare, la L.R. 11/04 all'art. 12 recita :

- a) La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).*
- b) Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) di competenza intercomunale e di approvazione regionale, è un piano redatto sulla base di previsioni decennali, volto a definire gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, con salienza strategica, con una rappresentazione del territorio alla scala 1:10.000.*
- c) Il Piano degli Interventi (P.I.) è la componente operativa del Piano Regolatore Comunale e cioè lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il P.I. si rapporta (art. 17 L.R. 11/04) con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (P.U.A.). I piani*

regolatori vigenti (art. 48 comma 5) mantengono efficacia fino all'approvazione del primo P.A.T.I. A seguito di tale piano, i P.R.G. vigenti acquistano il valore e l'efficacia del P.I. per le sole parti compatibili con il P.A.T.I.

d) Lo sviluppo urbanistico "sostenibile" dipende dalla capacità di organizzare il territorio sulla base di una pianificazione aperta all'evoluzione economica e sociale e, nello stesso tempo, consapevole dei limiti posti dal carattere proprio dei luoghi, dai valori consolidati, dalle risorse non riproducibili. La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta lo strumento:

- di prefigurazione degli effetti indotti dall'attuazione delle previsioni del P.A.T.I. nei riguardi dell'ambiente e dell'organizzazione complessiva del territorio;*
- di verifica di congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità;*
- di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente, valutando effetti e differenti scenari derivanti dalla pianificazione territoriale.*

La Valutazione Ambientale Strategica dovrà seguire le procedure dettate dalla DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006.

1.3 Lo studio agronomico secondo la Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della **nuova legge urbanistica** ovvero con la **Legge Regionale n° 11 aprile 2004**.

Con la nuova legge urbanistica che sostituisce la vecchia L.R. 61/1985 e anche la normativa inerente alla pianificazione del territorio agricolo ovvero la L.R. 24/1985 si è modificato sostanzialmente il modo di fare pianificazione sia per gli aspetti urbanistici che per quelli relativi alla pianificazione del territorio agricolo. Analizzando i contenuti della nuova legge regionale urbanistica l'art. 3 della L.R. 11/2004 identifica quali sono i "livelli di pianificazione".

“1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

2. I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento.

3. Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

4. La pianificazione si articola in:

a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);

b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

*5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un **documento preliminare** che contiene in particolare:*

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352” e successive modificazioni.”

Le novità più sostanziali si basano sul fatto che la nuova **pianificazione** a tutti i suoi livelli di elaborazione deve essere **concertata e partecipata** con tutti i soggetti facenti parte attiva nel territorio a partire dalle popolazioni per poi passare alle associazioni, agli enti, ecc.

Le informazioni inoltre vanno raccolte su un unico “contenitore” informatizzato ovvero il **quadro conoscitivo** che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Come citato dall'Art. 12 “*Piano regolatore Comunale*” della L.R. 11/2004 a livello comunale la pianificazione è così distinta:

“1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).

*2. Il **piano di assetto del territorio (PAT)** è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.*

*3. Il **piano degli interventi (PI)** è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.*

4. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

...omissis...

Entrando nel merito degli aspetti riguardanti il **territorio agricolo** abbiamo le seguenti specificazioni e precisazione di cui bisogna tener conto nella stesura del P.A.T.:

La L.R. 11/2004 definisce all'art. 13 i contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) elencando gli aspetti di interesse prettamente agricolo che qui di seguito vengono descritti:

...omissis...

a) *determina il **limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola**, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett.c);*

b) *detta una specifica disciplina con riferimento di centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle **zone agricole** in conformità a quanto previsto agli artt. 40, 41 e 43.*

...omissis...

Alla lettera f – Quadro conoscitivo degli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L.R. 11/2004 (D.G.R. n° 3178 del 8/10/2004) viene specificato che il **quadro conoscitivo** dovrà consentire al P.A.T. e di perseguire i seguenti obiettivi:

- ***preservare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvo – pastorale**, limitandone il consumo;*

- ***promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile**, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizza al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro – silvo – pastorali e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;*

- ***individuare le caratteristiche produttive del settore primario**, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto – floro – vivaistico, ittiogenico, ecc.;*

- *precisare la suddivisione in ambiti del territorio agricolo in funzione delle vocazioni colturali e delle caratteristiche locali;*

- *stabilire i limiti per gli interventi di:*
- *miglioramento fondiario;*
- *riconversione colturale;*
- *attività agro – produttive non funzionali al fondo;*
- *infrastrutturazione del territorio rurale.*

Lo **studio del territorio agricolo** da inserire nel **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** (escluso pertanto lo studio relativo al Piano di interventi PI) può essere così suddiviso:

a) individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario e la consistenza dei settori zootecnico, orto – floro – vivaistico (dati ISTAT ultimo censimento agricolo, dati ULSS per allevamenti, dati Provincia per l'agriturismo, dati della Regione per aspetti agroambientali, ecc., aziende didattiche ecc, dati dell'ARPAV per le tematiche ambientali, ecc.) e raccolta dati da implementare nel **quadro conoscitivo** con preparazione di una check list e documenti ad essa collegati.

b) individuazione delle caratteristiche dell'uso del suolo e del paesaggio agrario attraverso l'analisi dell'ortofotopiano e anche con analisi diretta tramite sopralluoghi, dati da implementare nel quadro conoscitivo e nelle specifiche **tavole di analisi;**

c) analisi dei dati raccolti necessari per l'approfondimento della tematica ambientale-agricola relativa alla stesura della rete ecologica comunale;

d) analisi dei **dati relativi alle SAU** e alle STC secondo le modalità indicate negli atti di indirizzo art. 1) comma c);

e) stesura della **relazione tecnica** che descrivere le analisi specialistiche che vengono inserite negli elaborati grafici di analisi e di progetto.

Le **tavole tematiche di analisi** collegate allo studio agronomico inserito nel PAT sono le seguenti:

- Carta di analisi della SAU (elab. B.4.1)
- Carta dell’uso del suolo agricolo (elab. B.4.2)
- Carta di analisi del paesaggio agrario (elab. B.4.3)
- Carta delle strutture agricole produttive (elab. B.4.4)
- Carta della rete ecologica (elab. B.4.5)
- Carta della classificazione agronomica dei suoli (elab. B.4.6)

I primi tre elaborati (B.4.1, B.4.2, B.4.3, B.4.4) sono stati definiti nella prima stesura di analisi e sono pertanto datati giugno 2011, il quarto B.4.4 è stato rielaborato nel febbraio 2013, mentre gli ultimi due (B.4.5 e B.4.6) sono di nuova elaborazione e sono del febbraio 2013.

Per quanto riguarda la parte progettuale del piano, sono state approfondite le seguenti tematiche da inserire nelle rispettive tavole di progetto da parte dell’urbanista:

- Individuazione degli allevamenti intensivi come tematica agricola – vedasi elaborato B.4.4 “Carta delle strutture agricole produttive” (da inserire nella “**Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale**”);
- Individuazione delle invarianti agricole e quelle di natura ambientale – filari, alberature e ambiti di pregio paesaggistico- (da inserire nella “**Carta delle invarianti**”, a partire dall’analisi della “Carta dell’uso del suolo agricolo – elab. B.4.2” e dalla “Carta del paesaggio agrario” – elab. B.4.3);
- Individuazione degli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e individuazione della rete ecologica comunale nella “**Carta della trasformabilità**”, dall’analisi della “Carta del paesaggio agrario” (elab. B.4.3) e della “Carta delle reti ecologiche” (elab. B.4.5).

1.4 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto

Le scelte legate alla tutela del territorio acquistano un senso preciso se esistono indicazioni, su scala territoriale, più vasta, riguardanti lo sviluppo delle grandi tematiche quali viabilità, gli insediamenti delle attività produttive e delle aree residenziali e il mantenimento e lo sviluppo e la

qualificazione del territorio agricolo.

Recentemente, con D.G.R. n. 372 del 17/02/2009, è stato adottato il **Piano Territoriale di Coordinamento Regionale** ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11.

Tale piano è composto da elaborati grafici e dai seguenti allegati:

- Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”
- Rapporto Ambientale
- Quadro conoscitivo (su supporto digitale)
- Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo
- Norme tecniche

Da una prima lettura di tali documenti le linee programmatiche risultano in sintonia con quanto inserito nel documento preliminare del PAT e sugli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio. Interessante è l'individuazione degli **ambiti paesaggistici** che vengono individuati nella tavola 9 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica”: nello specifico il territorio di Agna rientra nell'**ambito n° 37 “Polesine Orientale – Romea”Pianura Agropolitana Centrale**”

Ogni singolo ambito è trattato nell'atlante ricognitivo, in cui si descrivono l'identificazione generale (fisiografia e inquadramento normativo), i caratteri del paesaggio (geomorfologia ed idrografia, vegetazione e uso del suolo, ecc.), le dinamiche di trasformazione (integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale, fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio) e gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Da una lettura della specifica tavola grafica relativa all'ambito n°37 del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) emerge la definizione, nella parte nord e nella parte sud, di zone classificate come aree ad elevata utilizzazione agricola e l'individuazione di uno specifico vincolo relativo alla presenza di una strada romana dal centro urbano verso sud est (ripreso anche nel P.T.C.P. tav. 01 sud “vincoli e pianificazione territoriale).

Le analisi della Tavola 1 “*Uso del suolo*” e Tavola 2 “*Biodiversità*”, messe a confronto con quelle effettuate per il PAT, pur essendo elaborate su scale grafiche molto diverse non evidenziano contrasti

tra gli obiettivi del documento preliminare del nuovo PTRC e quelli del PAT.

Per quanto riguarda il nuovo P.T.R.C. adottato, la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche principali dei singoli settori e analizzando le direttive a livello di pianificazione sovracomunale che fissano degli indirizzi e degli eventuali vincoli.

Nella Tavola 2 – “Biodiversità” si riporta il progetto di Rete ecologica Regionale: le componenti principali sono coerenti con la pianificazione del PTCP (e del PATI di seguito descritto), come i corsi d’acqua principali e le aree di pertinenza sono riconosciuti come Corridoi ecologici o Aree di connessione naturalistica o *Buffer zones*. Il restante spazio agrario viene caratterizzato da gradi di diversità da bassa a media.

Nella Tavola 1 “Uso del suolo”, relativamente all’elemento *terra*, il Sistema rurale evidenzia aree agropolitane e aree ad elevata utilizzazione agricola.

Gli estratti delle due tavole sotto riportati evidenziano la stretta relazione fra le modalità di uso del suolo agricolo e gli elementi di biodiversità presenti nel territorio considerato, dove la semplificazione colturale e la promiscuità con gli insediamenti antropici non ha conservato molti elementi naturalistici di pregio, fatto salvo per le aree collinari e quelle di pertinenza dei corsi d’acqua.

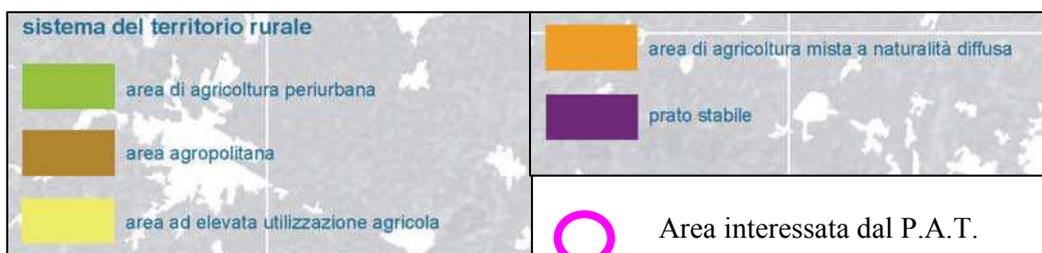
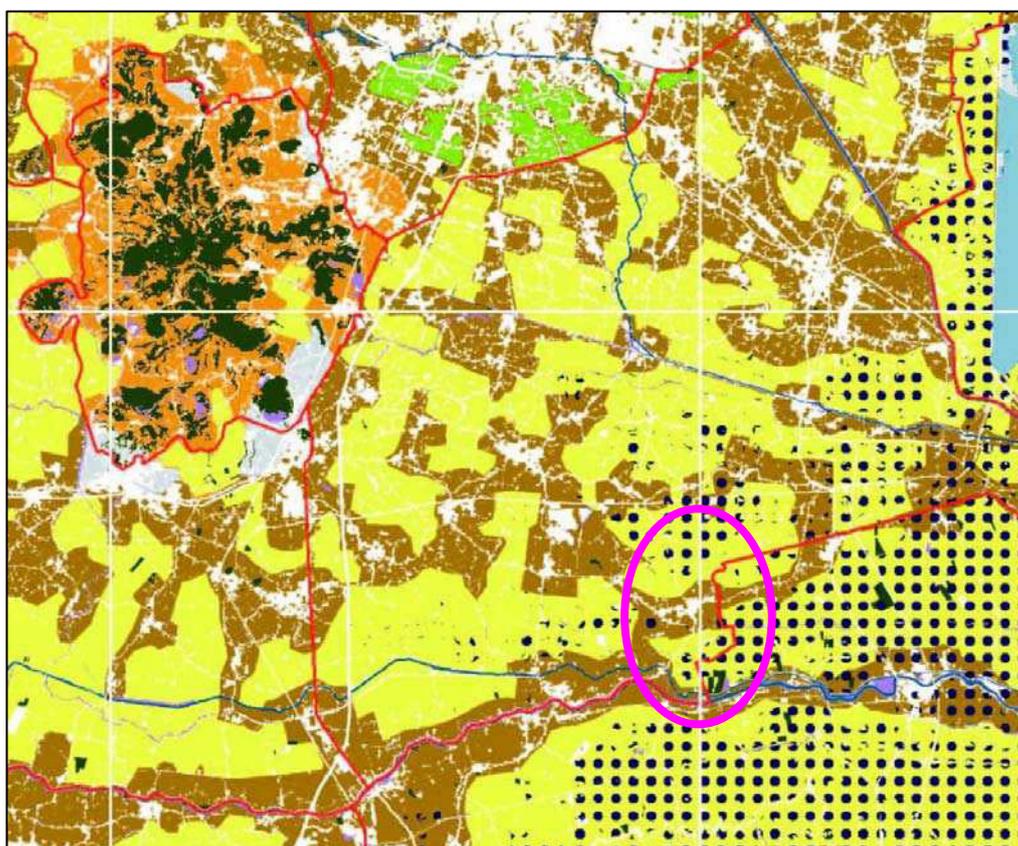
Per quanto riguarda il P.T.R.C. adottato la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche principali dei singoli settori e analizzando le direttive a livello di pianificazione sovracomunale che fissano degli indirizzi e degli eventuali vincoli.

Quello che emerge in modo più significativo dalla lettura del P.T.R.C. adottato e dalle sue norme di attuazione è riconducibile, per quanto riguarda il territorio rurale, agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 “Sistema del territorio rurale”, e in parte riconducibile anche agli articoli 12, 13 e 14 “Sistema del suolo agroforestale”.

Qui di seguito vengono riportati gli estratti delle tavole 1.a “Uso del suolo-Terra”, 02

“Biodiversità” e Tavola 09 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” per quanto riguarda il territorio del Comune di Agna.

Estratto P.T.R.C. tavola 1: “Uso del suolo” con legenda



Estratto P.T.R.C. tavola 2: "Biodiversità" con legenda

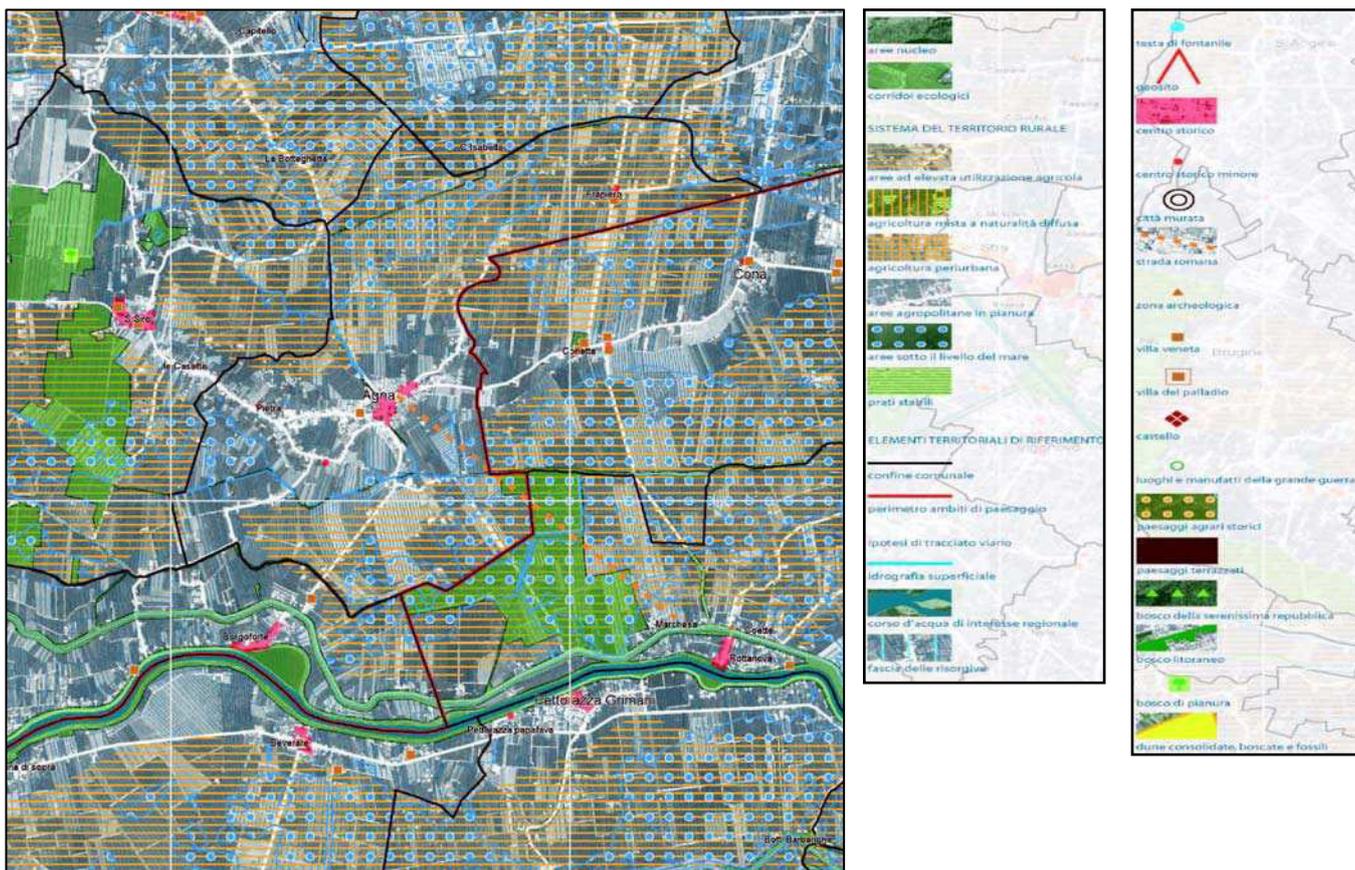


sistema della rete ecologica	
	area nucleo
	parco
	corridoio ecologico

diversità dello spazio agrario	
	molto bassa
	bassa
	medio bassa

 **Area interessata dal P.A.T.**

Estratto P.T.R.C. tavola 9 “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” con legenda



Il **P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)** è stato approvato il 29/12/2009 con Delibera di Giunta Regionale n. 4234 il PTCP di Padova, per il quale successivamente, in data 22/09/2011, con D.C.P. n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano (i cui elaborati sono scaricabili in formato pdf sul sito della Provincia di Padova). In data 11/11/2011 è avvenuto il deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06). Tale strumento pianificatore detta le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche Norme di Attuazione.

Tra le tematiche di natura non strettamente agronomica, ambientale e/o paesaggistica, si sottolineano in particolare le previsioni infrastrutturali, in quanto influiscono ed impattano direttamente sul territorio agricolo e sulle connessioni ecologiche potenziali (se non su quelle esistenti).

Di seguito vengono evidenziati gli estratti delle tavole 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione”, 3 “Carta del sistema ambientale” e 5 “Carta del sistema ambientale” dove sono evidenti la maggior parte degli elementi descritti.

Dall’analisi della Tavola 1b si rilevano vincoli di natura ambientale e paesaggistica :

- **ex D.Lgs. 42/2004:** i corsi d’acqua (già individuati ex Legge Galasso n. 431/85) Scolo Rebosola, Canale dei Cuori e Fossa Monselesana;
- **ex D.Lgs. 42/2004:** vincolo archeologico
- vincoli derivati da **pianificazione di livello superiore** (P.T.R.C.) come la presenza di **strade romane**.

La tavola 3 identifica i *corridoi ecologici principali*: nel caso del Comune di Agna se ne individuano tre e corrispondono ai corsi d’acqua vincolati (scolo Rebosola, Fossa Monselesana e Canale dei Cuori).

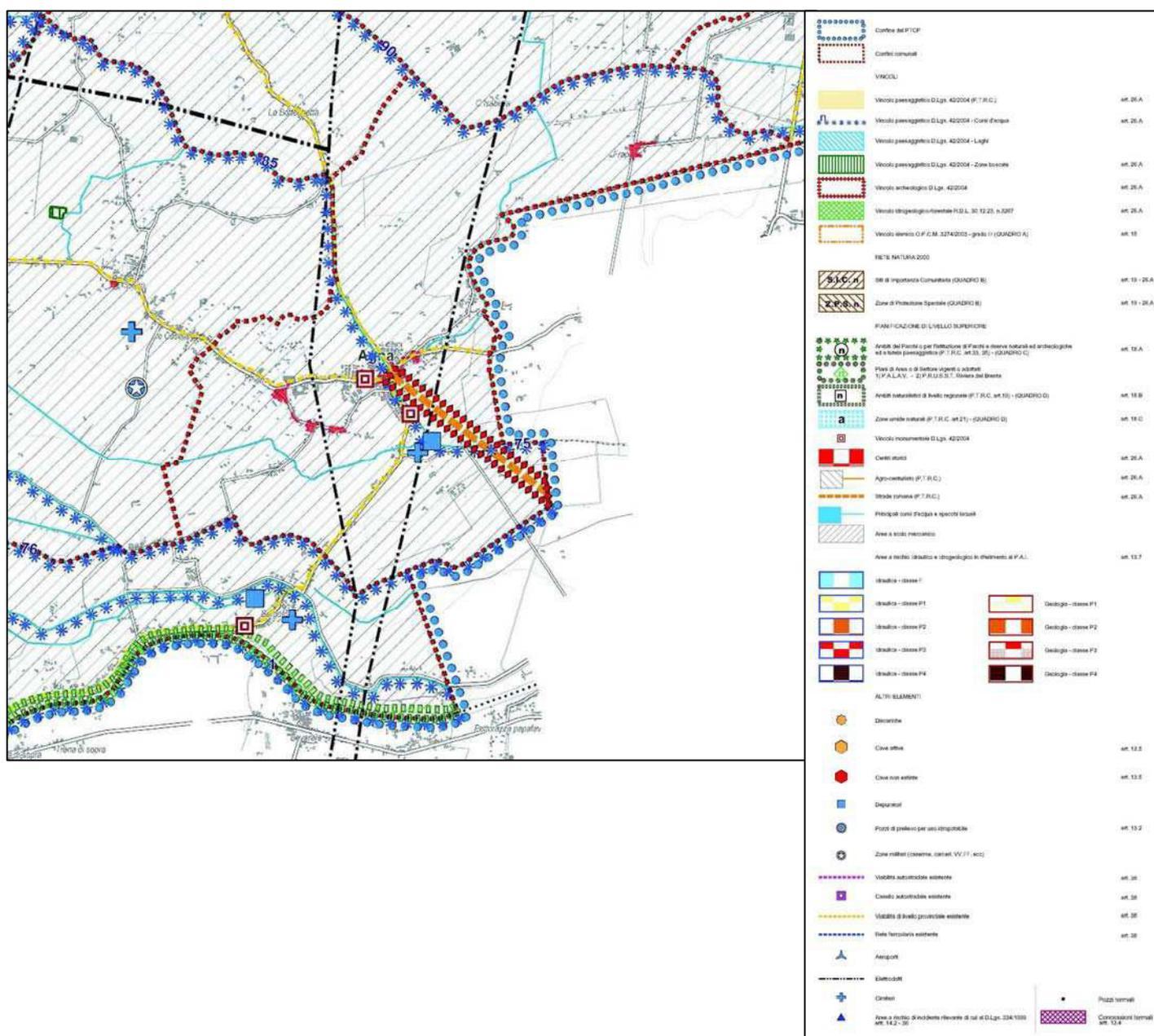
Inoltre si rileva la presenza nella tematica “Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata” del prodotto citato al nr. “8 - *Vino Corti benedettine del Padovano DOC*”

Nella tavola 5b, invece, viene evidenziata la presenza della strada romana “Via Annia” come

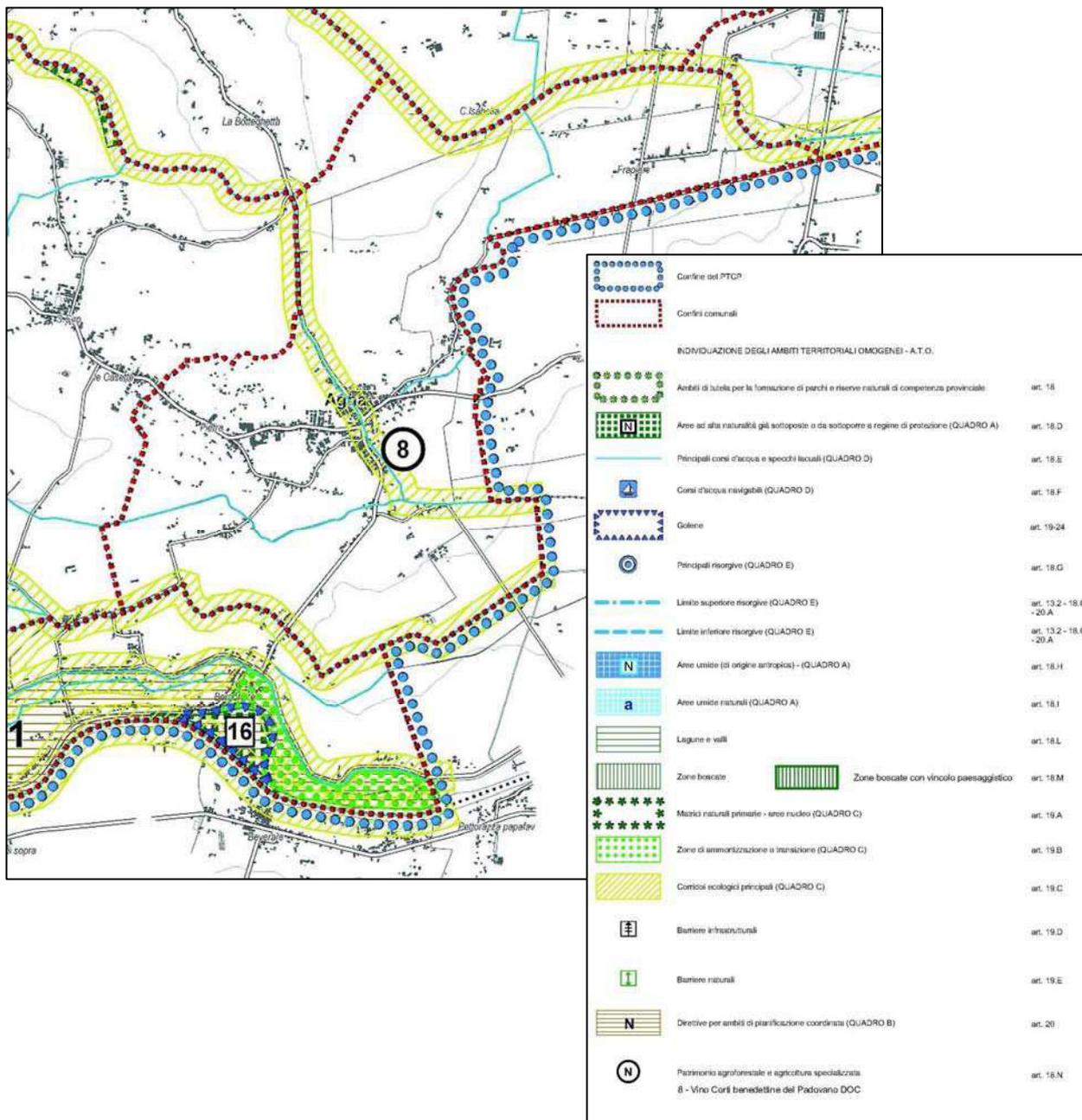
elemento antropico del paesaggio.

Qui di seguito vengono evidenziati gli estratti delle tavole “1.b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”, “3b Carta del sistema ambientale” e “5.b Carta del paesaggio” del P.T.C.P. relativamente al territorio comunale, nei quali sono evidenti la maggior parte degli elementi descritti precedentemente.

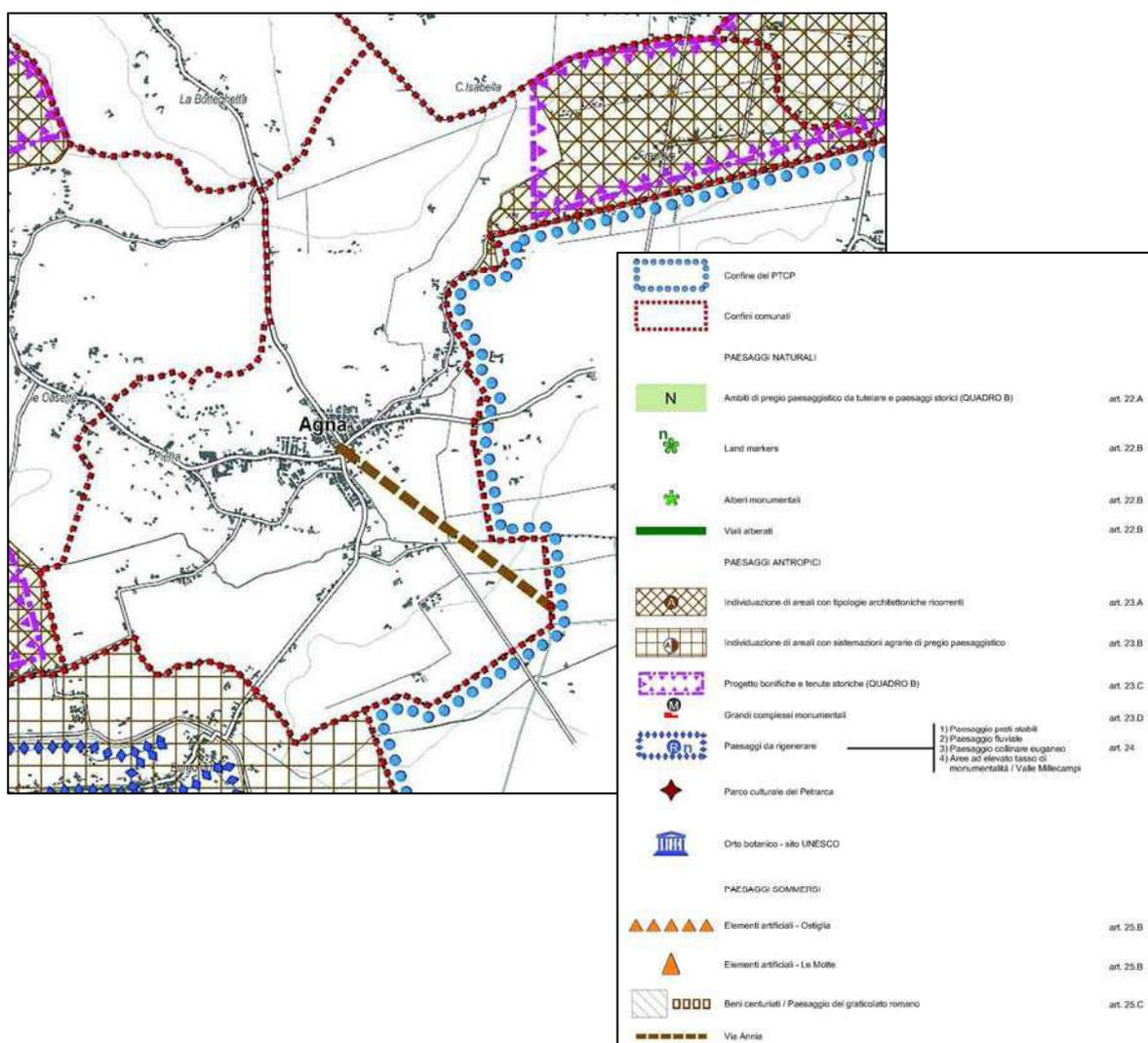
Estratto e legenda tavola 1b P.T.C.P. “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”



Estratto e legenda tavola 3b P.T.C.P. "Carta del sistema ambientale"



Estratto e legenda tavola 5b P.T.C.P. “Carta del sistema del paesaggio”



Nel febbraio 2009 è stato adottato il **P.A.T.I. del Conselvano**, approvato mediante conferenza di servizi il 06/07/2011 con ratifica da parte della Giunta provinciale n. 191 del 23/07/2012 di cui fa parte anche il Comune di **Agna**.

Tale strumento urbanistico intercomunale, previsto dalla L.R. 11/2004, fornisce indirizzi e norme di cui si è tenuto conto nella valutazione della componente ambientale, soprattutto per l'individuazione e la descrizione della rete ecologica comunale.

La formazione del Quadro Conoscitivo può intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia, Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai tre livelli, per i seguenti tematismi:

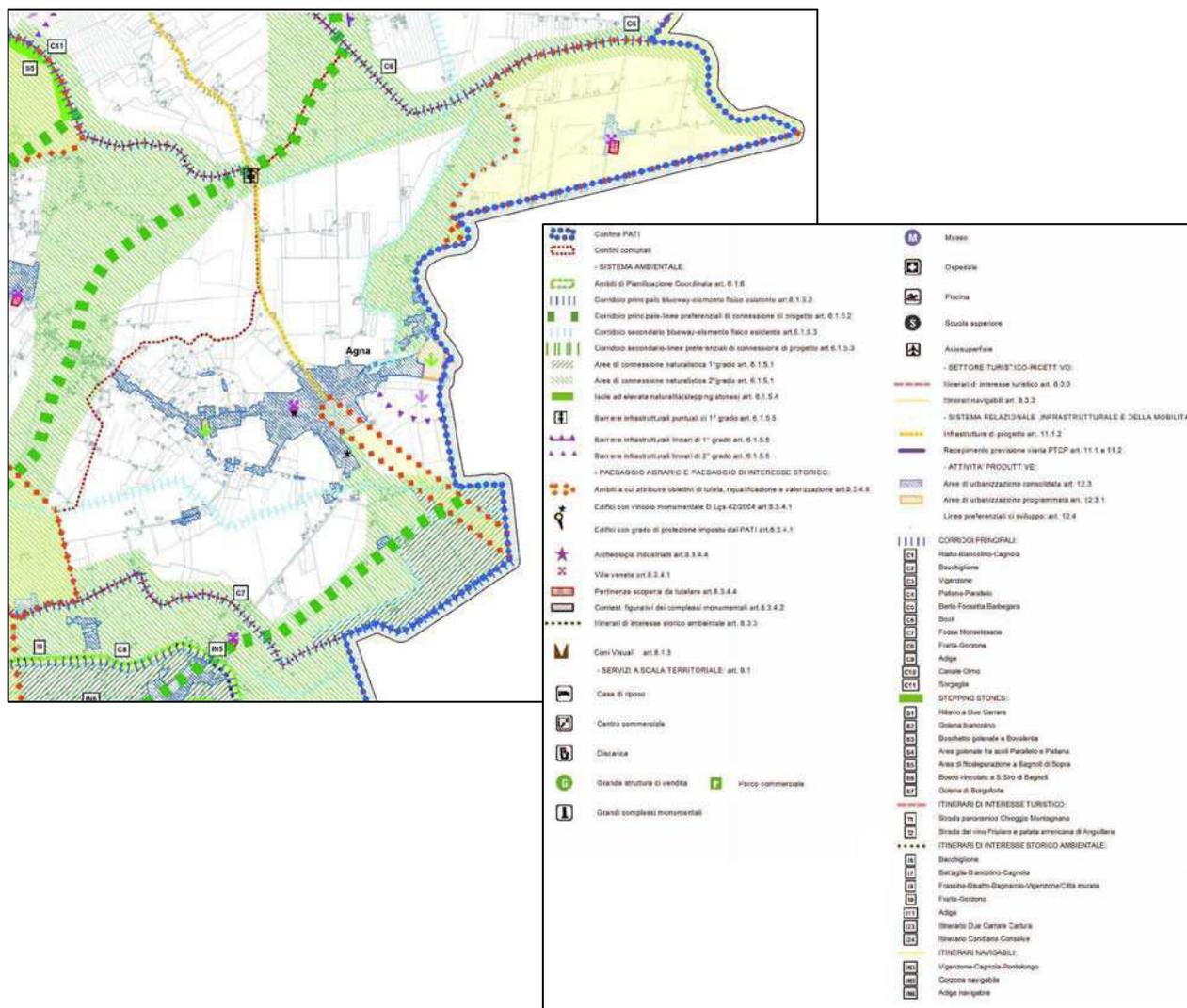
- a) sistema ambientale;
- b) difesa del suolo;
- c) infrastrutture e mobilità;
- d) sistema produttivo;
- e) servizi a scala sovracomunale;
- f) fonti di energia rinnovabile.

Per le tematiche ambientali e paesaggistiche, riguardo ai Vincoli e alla Pianificazione sovraordinata (Tav. 1), il PATI recepisce quanto già riportato dalla corrispondente tavola dei Vincoli del PTCP, con i necessari aggiornamenti dettati dal Quadro Conoscitivo regionale.

L'aspetto da evidenziare nell'analisi della tavola A.4.2. "Traformabilità" del P.A.T.I. Conselvano riguarda il progetto della rete ecologica nel quale i corridoi ecologici principali sono rappresentati dalla Fossa Monselesana e dallo scolo Beoli.

Tali aspetti sono stati interamente recepiti e sviluppati anche nella stesura della tavola A.4 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T. Agna (di seguito estratto tav. Trasformabilità – P.A.T.I.).

Estratto e legenda "Carta della Trasformabilità" P.A.T.I. Conselvano



Importante può essere anche l'analisi di uno strumento intercomunale a livello di bacino idrografico quale il **Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.)**, **approntato dai Consorzi di Bonifica** competenti per territorio.

Il Consorzio che interessa il Comune di Agna è il **Consorzio Adige Euganeo** costituito dalla fusione dei Consorzi "Adige Bacchiglione" ed "Euganeo".

L'ambito Adige Euganeo si estende su una superficie di ettari 119.207 nelle province di Venezia,

Padova, Verona e Vicenza. Comprende, per intero o in parte, la giurisdizione di n. 70 comuni: n. 54 in provincia di Padova, n. 3 in provincia di Venezia, n. 9 in provincia di Vicenza e n. 4 in provincia di Verona.

Sotto il profilo geo-morfologico, si tratta di con oltre 20.000 ettari sotto il livello del mare fino a – 4 metri e circa 70.000 ettari collinari. Il comprensorio parzialmente rientra nel **bacino scolante nella laguna di Venezia**, che lo perimetra a Nord-Est, mentre a Sud è racchiuso dal corso del fiume Adige.

Circa la metà della superficie consorziale risulta soggiacente al livello medio del mare, con quote che nella parte orientale del comprensorio risultano depresse di circa 4 m rispetto a tale livello, anche a causa del fenomeno della subsidenza, tuttora in atto.

La rete scolante consorziale si estende su 665 km di canali ed è dotata di numerosi manufatti idraulici, costituiti principalmente da impianti idrovori, sostegni, botti a sifone e sifoni di derivazione. Tra questi risultano di particolare importanza gli impianti idrovori, 31 in totale, tra i quali primeggia l'idrovora di Ca' Bianca di Chioggia della portata massima di oltre 42 m³/s.

La configurazione geometrica del comprensorio si presenta di forma allungata in maniera rilevante in direzione Est-Ovest da Baone a Chioggia.

L'altimetria ha un andamento degradante verso Est, con un picco massimo di 601 m in corrispondenza del Monte Venda e quote medie dei terreni sul medio mare che da valori pari a +7 ai limiti occidentali del comprensorio in pianura, scendono fino a -4 al confine opposto verso Chioggia-Cavarzere.

Il territorio consorziale risulta delimitato dagli argini dei fiumi Bacchiglione a Nord ed Adige-Gorzone a Sud, fiumi che risultano pensili per diverse decine di chilometri. Ne consegue un continuo incombente pericolo di sommersione, con un alto rischio idraulico per esondazioni o rotte degli argini fluviali.

Le acque scolanti nel comprensorio vengono recapitate alla botte a sifone delle Trezze attraverso due collettori principali, che costituiscono l'asse portante degli ex Consorzi di Bonifica Bacchiglione

Fossa Paltana e Monforesto: il Canale Altipiano, che riversa le sue acque unitamente agli scarichi delle idrovore Barbegara, Rebosola e San Silvestro nell'asta del collettore Canal Morto a Ca' di Mezzo per poi immettersi nella Botte delle Trezze per lo scarico nella Laguna dopo aver drenato una superficie di 22.886 ha, ed il sistema Fossa Monselesana - Canale dei Cuori, che drena una superficie di 24.444 ha tributaria dell'idrovora di Ca' Bianca, idrovora di secondo salto, dalla quale le acque vengono sollevate ed immesse nella Botte delle Trezze.

La portata teoricamente derivabile ad uso irriguo dal Consorzio è pari complessivamente a circa 10.000 l/s.

Fondamentali sono le derivazioni dal Fiume Gorzone ad Anguillara e Cavarzere, della portata di circa 53,3 moduli (n. 1 modulo = 100 l/s). Oltre alle portate derivate dal Consorzio, sono state censite, nel Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, 40 derivazioni a favore di terzi della portata istantanea massima pari a 20 moduli.

Il territorio del Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione si estende nelle Province di Padova e Venezia. Questo Ente svolge nell'ambito del proprio comprensorio, suddiviso idraulicamente in bacini ed operativamente in reparti, le attività connesse alla regimazione delle acque superficiali, sia irrigue che di scolo, attraverso l'esercizio e la manutenzione delle opere idrauliche demaniali consegnategli, in conformità alle vigenti leggi statali e regionali (R.D. 368/1904, L.215/33, L. 36/95, L. 183/90, L.R. 3/76, L. 2/95, C. Ci., ecc.).

Tali opere sono il risultato di plurisecolari interventi pubblici e privati che, per stralci successivi, furono eseguiti con le conoscenze e le tecnologie delle varie epoche fino agli anni '20 e '30 periodo nel quale furono realizzate la maggior parte delle opere attualmente in funzione.

Infine una citazione va fatta anche per il nuovo **Piano Faunistico Venatorio** regionale 2007-2012 di cui alla L.R. del 2007 n°1.

Allegato a tale piano c'è una cartografia in cui sono inseriti tra l'altro gli "Istituti di protezione della fauna" dove sono individuate le "Oasi di Protezione" e le "Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)". Nel Comune di Agna è presente la Zona di Ripopolamento Cattura (Z.R.C.) "San Siro",

mentre non sono presenti Oasi di Protezione.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura risultano interessanti per la scelta a livello di proposta della “Trasformabilità” e come zona in ogni caso a tutela della fauna selvatica presente nel territorio.

Da questa rassegna emergono dei punti di riferimento normativo verso i quali ci si è rivolti per la stesura del Piano di Assetto Territoriale P.A.T. di Agna per la componente dello studio agronomico e anche per quella ambientale.

CAPITOLO SECONDO

L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO

(QUADRO CONOSCITIVO)

2.1 Principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Agna dista circa una quarantina di chilometri dal centro della città di Padova e circa una ventina dal centro della città di Rovigo, e confina, partendo da ovest in senso orario, con i Comuni di Bagnoli di Sopra, Arre, Candiana, Correzzola, Cona, Cavarzere, e Anguillara Veneta. L'estensione della superficie totale del territorio del Comune di Agna è di 18,83 km² (dato ISTAT).

La popolazione complessiva residente nel Comune di Agna risulta essere, al 31 dicembre 2011, pari a 3.400 abitanti.

2.1.1 Lo scenario attuale del territorio comunale

Nella conformazione del paesaggio in senso generale contribuiscono ed hanno contribuito fattori condizionanti legati alla presenza di attività agricole ed umane nel suo complesso.

Nel 1200, Ezzelino III da Romano, conosciuto in tutto il Padovano per le sue efferatezze, non tardò ad imporre la sua autorità nell'area. In particolare il temuto tiranno imprigionò e successivamente giustiziò Jacopo da Carrara, proprietario del castello, facendo fuggire il resto della sua famiglia. La storia racconta che le donne di Jacopo da Carrara si avventurarono in barca nel lago di Agna, ove persero la vita.

Tutt'oggi i disegni presenti nello stemma del Comune ricordano il funesto episodio: un castello a piedi di un lago su uno sfondo (tragicamente) rosso.

Nei secoli successivi Agna godette un periodo di relativa calma e prosperità beneficiando dei raccolti ottenuti da costanti opere di bonifica del territorio (l'ultima delle quali attuata da Roberto Parafava che nel 1534 fece costruire un canale di scolo tra Agna e Arre) e dai floridi rapporti tra i monaci qui residenti e il grande e ricco monastero di Santa Giustina di Padova.

Il lungo dominio della Serenissima invece fece ripiombare il centro in un periodo buio durante il

quale gli abitanti morirono numerosi preda di morbi e pestilenze causate dalle frequenti carestie, povertà e malnutrizione.

Nel 1806 quando Napoleone soppresse il Monastero di Padova tutti i beni ecclesiastici (ca. 16.690 campi) vennero confiscati. Nel 1810 le terre di Agna vennero donate al duca Malzi d'Eril di Milano.

Solo nel periodo di dominio degli Austriaci, la presenza in paese di un medico condotto e una levatrice portarono un radicale miglioramento della situazione sanitaria. Fu creata una Congregazione della Carità per i bisognosi e si migliorò l'assetto generale della viabilità con la costruzione di nuove strade e collegamenti con altri centri maggiori.

Infine, a metà degli anni '50 del secolo scorso una attiva politica di rivalutazione dell'attività agricola e artigianale, da sempre cardine dell'economia dell'area, rallentò il fenomeno dell'emigrazione rafforzando notevolmente l'identità locale e il senso di appartenenza al territorio.

Ritornando all'epoca medievale Agna rivestiva una certa importanza nel territorio, sia come luogo di culto (la maggior parte dei suoi territori era posseduta dai monaci di San Michele di Bronzolo) che come luogo di scambi e ristoro.

Non solo le fonti di epoca medioevale parlano di due chiese, di cui una (la Chiesa dedicata a San Giovanni Battista) addirittura Pieve ma parlano anche di un ospizio per viandanti (detto di S. Vito alla Pria) e di un castello (ricordato ancor oggi nel nome della località vicina "castellano" che pare appartenesse ai da Carrara, nobili padovani.

Palazzo Mingoni, sede dell'attuale Municipio, risale al XVII secolo. Presenta affreschi della stessa epoca rappresentanti scene mitologiche, storiche e sacre realizzate. Gli affreschi e decorazioni del palazzo realizzati nel 1701 dal Giovan Battista Cromer (1665-1745) più conosciuto e citato dagli storici per le Tabulae degli Adversa Anatomica di Giovanni Battista Morgagni (illustre medico e docente dell'Atene Patavino con cui collaborò).

Degna di nota la chiesa principale di San Giovanni Battista, costruita in pieno '700 pur conservando il nome del luogo di culto medievale. Le quattro formelle del pregevole portone di

bronzo raffigurano scene della testimonianza di San Giovanni Battista. All'interno le maestose sculture del XVIII della scuola del Bonazza e il coro di fine anni '20 decorato con affreschi che rappresentano la Maestà di Cristo.

Molti gli edifici colonici che testimoniano la presenza in epoca medioevale sia dei monaci benedettini che di nobili famiglie padovane. Passeggiando ad Agna è facile imbattersi in fronti porticati, camini terminanti ad imbuto o a tenaglia, tipici delle antiche case benedettine, stemmi religiosi e delle antiche casate, a testimonianza dei diversi possidenti e gestori di queste terre.

Importante è anche il Palazzo della Gastaldia (inizi '700) fatto erigere a Frapiero dai Monaci Benedettini di Santa Giustina di Padova, possessori qui di terre e beni. Le Ville di campagna, ancor oggi sono visibili nelle campagne, sorsero nello stesso periodo ad opera delle nobili famiglie di possidenti terrieri.

Nella frazione di Frapiero si può ammirare Villa Pimpinato, ex convento benedettino dei monaci di S.Giustina, già sede della gastaldia dei monaci. Da notare la bella meridiana.

Il tratto di Via Annia (datato II sec.a. C.) che attraversava il Comune di Agna è documentato oggi solamente da fotografie aeree. Il rettilineo visibile, della lunghezza di circa 18 km, congiunge Agna con Rottanova di Cavarzere e attraversa terreni prevalentemente agricoli.

Ma se i resti dell'epoca romana non sono visibili, la toponomastica e le fonti rimandano indubbiamente all'antico tracciato.

Nel 950 d.C. i duchi Franca e Almerico nell'atto di donazione della Corte di Bagnoli al Monastero di San Michele Arcangelo di Bronzolo definendo col nome di "Agna" il terreno donato annesso alle proprietà si riferirono chiaramente ad una "via Agna", ovvero la romana Via Amnia.

Qualche anno dopo, nel 970 d.C. la giovane Ingheldina, nel donare alla cattedrale di Padova terre e beni localizzati ad Agna, si definisce abitante del castrum di Agna rimandando le origini del centro alla presenza in epoca romana o altomedievale di un accampamento fortificato, o castrum.

I caratteri del territorio sono tipici delle aree di bonifica. Del lago medioevale non rimane oggi alcuna traccia. Del resto i lavori di bonifica iniziarono già dal Medioevo quando monaci benedettini

ed Olivetani recuperavano il territorio a fini produttivi. Anche le nobile famiglie dei Parafava e dei Montereale possedevano qui, fin dall'epoca medioevale ampi appezzamenti di terreno usati a fini agricoli.

2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT)

L'analisi delle strutture produttive agricole nel Comune di Agna prende spunto dalle informazioni fornite dall'ISTAT relative all'universo delle aziende agricole presenti alla data dell'ultimo censimento dell'agricoltura compiuto nel 2010 con la messa a confronto con i dati del 2000.

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti.

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento dell'agricoltura 2010, indubbiamente il dato più rilevante riguarda una diminuzione della tendenza alla polverizzazione delle aziende agricole in quanto si passa dal quasi 61% al 45% **delle aziende che hanno una superficie inferiore ai 2,0 Ha (Tabella 1).**

Per quanto riguarda i dati della **Tabella 2** si nota in modo rilevante come la maggior parte delle aziende, l'87,5 % del totale, sia a conduzione diretta del coltivatore; questo dato in un certo modo conferma quello della tabella 1 ovvero il frazionamento delle aziende agricole, anche se rispetto al rilevamento del 2000 si registra una diminuzione del 10%.

Per quanto riguarda la **ripartizione colturale** riscontrata nel censimento del 2010 ed in quello del 2000 (**Tabella 3**), emerge una predominanza di colture cerealicole, con una discreta presenza di colture specializzate (vite soprattutto ma anche orticole, frutticole). Inoltre è da registrare un aumento della superficie a prato pascolo che passa da un valore di 0,06 ha a 7,46 ha in dieci anni. Un dato da rilevare riguarda la tendenza dell'utilizzo della superficie coltivata che è diminuita nel decennio 2000-2010 passando da 1.488,48 Ha di SAU nel 2000 a 1.216,80 Ha circa di SAU nel

2010. Questo è dovuto al fatto che nei censimenti ISTAT rientrano anche dati relativi a fondi di aziende che pur essendo presenti nel territorio comunale hanno terreni anche al di fuori del territorio comunale.

L'**allevamento zootecnico**, dalla lettura di questi dati, assume un **ruolo secondario sull'economia** dell'intero assetto agricolo. Per quanto riguarda l'allevamento di **bovini** (vacche da latte e bovini da carne) è assolutamente esigua la presenza nel territorio di aziende che praticano l'allevamento di bovini da carne (**Tabella 4**). E' da sottolineare come sia stato censito, nel censimento del 2000, un allevamento di bufalini (**Tabella 5**) assente nel rilevamento del 2010

Si registra la presenza di un solo allevamento di **suini (Tabella 6)** e di **caprini (Tabella 7)** mentre è assolutamente modesta presenza di allevamenti di **equini (Tabella 8)**.

Da sottolineare come nel territorio la presenza più consistente, dal punto di vista delle aziende e dei capi allevati, nella rilevazione del 2000 era quella degli **avicoli (Tabella 8)**, il cui numero di aziende si riduce ad una sola nel 2010, così come sensibilmente si riduce il numero totale e medio di capi allevati.

Da questa prima analisi eseguita a livello di dati ISTAT il territorio agricolo non risulta caratterizzato da una **specializzazione culturale** preponderante abbinato alla frammentazione delle aziende agricole. La maggior parte del territorio è comunque coltivata a seminativo.

Nel successivo paragrafo vengono sviluppate le altre analisi che sono state reinserite nel quadro conoscitivo che permetteranno di fotografare in modo più esauriente l'attività agricola e l'uso del territorio che risulta comunque avere alcune situazioni interessanti.

Tab. 1 – Az. suddivise per n° e superficie, classe di superficie totale e utilizzata

(Fonte: Censimento ISTAT 2000)

		0 - 2 ha		2 - 5 ha		5 - 10 ha		10 - 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		SUP. MEDI A
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	
Aziende e superfici e totale per classe di superfici e totale	V.A.	178	139,94	65	203,23	29	202,55	19	361,85	4	731,42	295	1.639,30	5,56
	%	60,9	8,5	22,1	12,4	9,8	12,3	6,4	22,1	0,8	44,7	100	100	/
Aziende e SAU per classe di superfici e utilizzata	V.A.	190	133,50	57	177,20	25	167,90	19	337,80	4	672,10	295	1.488,48	5,04
	%	64,4	8,9	19,3	11,9	8,4	11,3	6,4	22,7	0,8	45,1	100	100	/

(Fonte: Censimento ISTAT 2010)

		0 - 2 ha		2 - 5 ha		5 - 10 ha		10 - 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		SUP. MEDI A
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	
Aziende e superfici e totale per classe di superfici e totale	V.A.	93	115,49	59	209,96	30	163,3	20	359,09	6	446,15	208	1.239,99	5,9
	%	44,7	9,3	28,3	16,9	14,4	13,1	9,6	28,9	3	31,8	100	100	/
Aziende e SAU per classe di superfici e utilizzata	V.A.	101	95,1	58	186,77	23	153,98	20	339,54	6	441,79	208	1.216,80	5,8
	%	48,5	7,8	27,8	15,3	11,1	12,6	9,6	27,9	3	36,4	100	100	/

Tabella 2 – Aziende e superficie totale per forma di conduzione

		Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		Totale	
		AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha
2000	V.A.	287	1.037,24	8	602,60	0	0,00	295	1.639,30
	%	97,30%	63,30%	2,70%	36,70%	0	0	100%	100%
2010	V.A.	182	1.241,59	24	44,56	2	4,75	208	1.293,99
	%	87,5	95,9	11,5	3,4	1	0,7	100	100

Tabella 3 – Ripartizione colturale della superficie agraria

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati pasc. permanenti	S.A.U.	Arboric. da legno	Boschi	Altri utilizza	Totale
		ISTAT 2000	SUP. Ha.	1.342,67	145,75	0,06	1.488,48	6,36	11,10
ISTAT 2010	SUP. Ha.	1.110,86	94,88	7,46	1.216,80	3,02	3,6	72,57	1.293,99

Tabella 4– Aziende con allevamenti bovini

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Aziende con bovini	N. capi bovini totali	N. vacche	N. medio bovini totali	N. medio vacche
		2000	V.A.	7	530	26
2010	V.A.	2	56	/	28	/

Tabella 5 – Aziende con allevamenti bufalini

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Aziende con bufalini	N. capi bufalini	N. medio capi bufalini
		2000	V.A.	1
2010	V.A.	/	/	/

Tabella 6 – Aziende con allevamenti suini

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Aziende con suini	N. capi suini	N. medio capi suini
2000	V.A.	8	50	2,7
2010	V.A.	1	2	2

Tabella 7 – Aziende con allevamenti caprini

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Aziende con caprini	N. capi caprini	N. medio capi caprini
2000	V.A.	3	13	4,3
2010	V.A.	1	3	3

Tabella 8 – Aziende con allevamenti equini

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000-2010

		Aziende con equini	N. capi equini	N. medio capi equini
2000	V.A.	3	6	2
2010	V.A.	4	12	3

Tabella 9 – Aziende con allevamenti avicoli

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 1990-2000

		Aziende con avicoli	N. capi avicoli	N. medio capi avicoli
2000	V.A.	146	30.415	208,3
2010	V.A.	1	75	75

2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati

Il quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/2004 oltre a trattare i dati ufficiali ISTAT descritto al paragrafo precedente si potrebbe basare su una serie di altri dati a partire dai dati raccolti da altri Enti e/o Associazioni oltre a quelli raccolti attraverso l'analisi diretta sul campo per la stesura della tavola di analisi che verranno trattati nel successivo capitolo. Solo alcuni di questi dati raccolti sono stati comunque inseriti nel quadro conoscitivo perché significativamente validi e comprovati.

Tralasciando la componente ambientale vera e propria, quella relativi alla voce agricoltura sono state raccolte le seguenti informazioni:



AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A. Poerio, 2 - 35137 Padova

L.R. n° 11/2004

P.A.T. AGNA
STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

File:091706Ar1

Pagina 34 di 72

FONTE	TIPO RILIEVO	METADATO	QUADRO CONOSCITIVO (NOTE)
1) Regione Veneto	Elaborazione Studio AGRIPLAN	Prodotti di qualità Elaborazione dello Scrivente dal sito web della Regione Veneto, Agricoltura-Foreste, e Agroalimentari tradizionali	Non inserito, descritto nella relazione
2) Provincia di Padova	Website ufficiale della Provincia	Ass. all'Agricoltura, pubblicazioni: - Elenco delle aziende agrituristiche, con recapiti ed attività svolte	Non inserito, descritto nella relazione
3) Comune di Agna	Documenti ufficiali	Elenco produttori agricoli - Nominativi, indirizzi e tipo di prodotti posti in vendita dai produttori del Comune di Agna	Inserito e descritto in relazione
4) Regione Veneto, Direzione Produzioni Agroalimentari	Documenti ufficiali	Aziende di produzione biologica - <i>Elenco regionale operatori agricoltura biologica della Provincia di Padova</i>	Non inserito, descritto nella relazione
5) ASL – ULSS n.17 Servizio Veterinario	Documenti ufficiali	Consistenza degli allevamenti di conigli, bovini, equini, ovini, suini - <i>Elenco degli allevamenti esistenti distinti per tipologia di specie allevata.</i>	Inserito dato ufficiale 2009 dell'ULSS 17
6) SISP Regione Veneto	Documenti ufficiali	Dati settore primario su tipologia colture, - <i>Elenco del tipo di colture divise per superficie</i>	Descritto nella relazione
7) Amministrazioni Comunali - Studio Agriplan	Rilievo diretto Studio AGRIPLAN	Carta dell'uso del suolo agricolo. - <i>Carta uso suolo elaborate dallo Scrivente dopo rilievi in campo</i>	Inserito
8) Amministrazioni Comunali – Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazioni Comunali – Studio AGRIPLAN	Analisi dati della SAU - <i>Verifiche su dati elaborati dall'Ufficio di Piano su dati PRG vigente.</i>	Inserito
9) Amministrazioni Comunali – Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazioni Comunali – Studio AGRIPLAN	Carta “Strutture agricole produttive” - <i>Carta elaborata dallo scrivente con individuati allevamenti intensivi, serre fisse, punti vendita, ecc.</i>	Inserito

Nelle tabelle di seguito elencate, elaborate dai dati forniti dal **S.I.S.P.- settore informativo primario della Regione Veneto**, vengono riportate le varie tipologie di coltura suddivise per comune e per superficie:

Seminativi	Superficie (ha)
Altre coltivazioni a seminativi	0,48
Barbabietola	143,97
Colza e ravizzone ibridi	24,93
Erba medica	77,65
Grano tenero	252,08
Granoturco	682,04
Orzo	2,03
Silomais e mais ceroso	32,21
Soia	123,11
Sorgo da granella	36,02
TOTALE	1.374,52

Ortaggi	Superficie (ha)
Altri ortaggi	30,16
Aglione	0,45
Asparago	1,73
Cipolla	0,32
Orti familiari	0,34
Ortive all'aperto in orto industriale	0,05
Piselli stato secco	2,21
Pomodoro allungato	0,31
TOTALE	35,57

Prati	Superficie (ha)
Prato avvicendato	15,53
Prato permanente	1,56
TOTALE	17,09

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Alberi da frutta	0,16
Altre piante da frutta	0,02
Cabernet	0,19
Ciliegia	1,02
Mela	2,93
Merlot	0,51
Moscato giallo B.	0,31
Nasco B.	0,635
Noce	0,34
Pera	0,33
Pesca	0,66
Prosecco	0,26



AGRI PLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A. Poerio, 2 - 35137 Padova

L.R. n° 11/2004

P.A.T. AGNA
STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

File:091706Ar1

Pagina 36 di 72

Raboso Piave	0,42
Tocai friulano B.	0,10
Uva da vino	89,23
Vite	17,61
TOTALE	114,72

Vivai floricoli	Superficie (ha)
Fiori da serra	1,72
TOTALE	1,72

Vegetazione spontanea	Superficie (ha)
Alberi da bosco a breve rotazione	0,69
Superfici imboschite (Rer. CE 2080/92)	0,84
Superfici ritirate da produzione (Art. 22-24 Reg CE 1257/99)	0,95
Superfici ritirate da produzione- Arbustive (Art. 39 Reg 1698/05)	5,34
Superfici ritirate da produzione- Erbacee (Art. 39 Reg 1698/05)	1,13
Superfici non seminate (pratiche agronomiche)	9,56
Superfici a riposo (Ex 2080/92 misura H)	2,21
Superfici a riposo (ciclo breve)	1,23
Vegetazione spontanea	0,83
TOTALE	22,78

Tare e incolti	Superficie (ha)
Tare	105,20
TOTALE	105,20

Bosco	Superficie (ha)
Alberi da bosco	0,40
Bosco ceduo a breve rotazione	0,39
Piante arboree da legno	0,2
Pioppo	17,56
TOTALE	18,55

Uso non agricolo	Superficie (ha)
Altro uso non agricolo	7,66
Fabbricati	13,81
TOTALE	21,47

Sommate tra di loro, le varie tipologie di colture danno una superficie agricola pari ad **Ha 1.671,60** a questo dato si aggiunge la superficie destinata a “bosco” rispettivamente di **Ha 18,55** e la superficie destinata ad “altro uso non agricolo” a **Ha 21,47**.

La superficie totale, data dalla somma delle varie colture suddivise nelle tabelle e delle superfici a bosco e ad uso non agricolo, risulta dunque pari a **Ha 1.711,62**. Tali dati risultano elaborati dalla Regione che ha utilizzato le anagrafi ufficiali e le domande della PAC (premio unico) e pertanto non è detto che riguardi tutto l’universo delle aziende agricole, ma può tener conto anche dei terreni in carico ad aziende ricadenti nel territorio, ma con fondi anche all’esterno. In ogni caso il dato si avvicina molto a quello del rilievo diretto e pertanto risulta affidabile.

L’analisi delle **aziende agrituristiche** inizialmente aveva evidenziato 1 agriturismo che in questa fase di verifica però non risulta più attivo.

Per quanto riguarda i **prodotti tipici e di qualità**, verificabili direttamente dal sito web della Regione Veneto, risulta che il territorio comunale è interessato dal **settore vitivinicolo** rientrando nell’**area DOC delle Corti Benedettine del Padovani**.

Per quanto riguarda le aziende con **produzione biologica**, dai dati forniti dalla Regione Veneto nell’ambito territoriale del P.A.T. risultano presenti ben 5 aziende con tali caratteristiche: 2 sono classificabili come “produttore biologico”, 2 come “produttore misto” e una come “preparatore”.

Per la **vendita diretta**, attraverso i dati forniti dal Comune si è ricavato l’elenco dei nominativi, indirizzi e del tipo di prodotti posti in vendita dai produttori agricoli comunali e qui di seguito riportati (inseriti anche nella tavola “B.4.4 Carta delle strutture agricole produttive”):

Nominativo	Indirizzo	Tipo di prodotto
Viola Anna	Via Mure, 24	Funghi
Fabbian Tiziano	Via Campagnon, 5	Piante ornamentali, orticole e da fiore
Comunian Veleno	Via Campagnon, 2	Mele – Pere
Traverso Matteo	Via Campagnon, 74	Patate – Pomodori – Fagioli
Marangon Marilena	Via Mure, 56	Piante ornamentali, orticole e da fiore

Tabella 10: elenco dei nominativi dei produttori agricoli comunali

Per quanto riguarda invece i **dati ULSS** forniti dal settore veterinario dell'ULSS n° 17 per gli allevamenti zootecnici gli stessi sono stati aggregati nelle tabelle che vanno dal numero 10 al numero 13. Tali dati sono più completi rispetto ai dati forniti dall'ISTAT su base censimento 2000 e proprio per questo sono stati utilizzati ed inseriti nel quadro conoscitivo al posto dei dati ISTAT per la zootecnica.

Tali dati relativi all'anno 2009 sono una fotografia precisa dell'attività zootecnica e dato che ormai tutte le tipologie di animali allevati sono inerite in una specifica anagrafe per il controllo dei movimenti a causa dei diversi rischi sanitari collegati.

In questo caso sono individuati tutti gli allevamenti dotati di codice stalla e pertanto tutti gli allevamenti con capi destinati alla vendita oltre all'eventuale consumo diretto. L'analisi che qui di seguito viene descritta e riportata nelle tabelle successive evidenzia la presenza di un'attività zootecnica del tutto marginale dal punto di vista dei numeri e pertanto anche dal punto di vista economico.

Gli allevamenti di **bovini da ingrasso** (Tabella 10) sono 6 con una consistenza media di circa 96,1 capi di allevamento.

Gli **allevamenti di bovini da riproduzione** (Tabella 11) sono invece solamente 2, con una consistenza media di circa 27,5 capi tra vacche da latte e rimonta.

Dai dati ULSS poi risulta che la maggior parte delle aziende presenti nel territorio comunale di Agna è dedicata all'allevamento di **suini da ingrasso** (Tabella 12) con una consistenza media di 9,3 capi. Sono inoltre presenti 6 allevamenti di **equini** (Tabella 13) per un totale di 33 capi

Tabella 11– Aziende con allevamenti bovini da ingrasso

Fonte ULSS n° 17, anno 2009

	Aziende con bovini da ingrasso	n° capi bovini	n° medio capi bovini
V.A.	6	577	96,1

Tabella 12 – Aziende con allevamenti bovini da latte

Fonte ULSS n° 17, anno 2009

	Aziende con bovini da latte	n° capi età maggiore/uguale a 6 sett.	n° capi età maggiore a 12 mesi	n° posti vacca	n° medio capi età maggiore/uguale a 6 sett.	n° medio capi età maggiore a 12 mesi
V.A.	2	0	0	55	0	0

Tabella 13 – Aziende con allevamenti suini

Fonte ULSS n° 17, anno 2009

	Aziende con suini	n° capi suini	n° medio capi suini
V.A.	15	140	9,3

Tabella 14 – Aziende con allevamenti equini

Fonte ULSS n° 17, anno 2009

	Aziende con equini	n° capi equini	n° medio capi equini
V.A.	6	33	5,5

Dall'analisi dei dati forniti dall'ULSS e dal CREV non risultano invece presenti nel territorio comunale allevamenti di avicoli.

In relazione alla normativa regionale inerente alla cosiddetta "Direttiva Nitrati" Dgr n° 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni e alla capacità potenziale degli allevamenti censiti dall'ULSS n° 17, nella tabella 14 viene descritto il carico di azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti ricadenti nel territorio comunale.

Tabella 15: Calcolo dell'azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti

Tipologia animali	n° capi dati ULSS (2009)	azoto di campo al netto delle perdite	azoto totale Kg
Bovini da ingrasso	577	33,60 Kg/capo/anno	19.387,20
Bovini da latte	55	83,00 Kg/capo/anno	4.565,00
Suini da ingrasso	140	9,8 Kg/capo/anno	1.372,00
Equini, stalloni e/o fattrici	33	38 Kg/capo/anno	1.254,00
Suini da riproduzione	703	26,40 Kg/capo/anno	18.559,20
TOTALE			25.578,00

Poiché il territorio comunale è posto per la totalità in zona vulnerabile ai nitrati (ZVN), il limite di spandimento è pari a **170 Kg /Ha di azoto**, corrisponde ad una necessità ipotetica di 25.578,00 Kg/ 170 kg / Ha = **150,45 Ha di terreno**. Considerando che la S.A.U. del Comune di Agna è pari a 1.631,76 ha (dato da rilievo vedasi pag 49) tale carico rientra tranquillamente nel limite massimo consentito.

Lo **spargimento delle deiezioni**, è comunque normato con le limitazioni temporali e territoriali dalla nuova normativa “direttiva nitrati” e pertanto si allega alla presente (**allegato 1**) il **regolamento** tipo per “l'utilizzazione agronomico degli effluenti di allevamento e delle acque reflue” per i comuni designati in zone parzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola di cui all'allegato B della DGR n° 2439 del 07/08/2007 da utilizzare per la definizione del regolamento comunale di questo tipo.

In relazione a quanto previsto dalla normativa di cui alla L.R. 11/2004 è stata fatta una specifica analisi sulle caratteristiche e classificazione ai sensi degli atti di indirizzo L.R. 11/2004- lettera d) degli **allevamenti esistenti potenzialmente intensivi** per individuarli eventualmente come specifico tematismo nella “ Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” e verificare eventuali incompatibilità con nuove espansioni.

Dall'analisi dei dati U.L.S.S. nel territorio del P.A.T. risulta la presenza di un allevamento allevamenti intensivo

Per quanto riguarda le analisi dirette collegate alla stesura delle tavole di analisi dell'uso del suolo e la carta della SAU la descrizione verrà approfondita nei paragrafi 2.4 e 2.5 specifici a tali tematiche.

2.4 Analisi ed elaborazione della “Carta dell'uso del suolo agricolo” (Elaborato B.4.2)

L'elaborazione della specifica tavola di analisi B.4.2 “Carta dell'uso del suolo agricolo” è stata effettuata attraverso l'interpretazione delle foto aeree e un sopralluogo sul territorio.

Il territorio comunale di Agna è caratterizzato in primo luogo da ampie aree agricole e da altri corsi d'acqua corsi d'acqua che lo attraversano; qui di seguito viene riportata un'analisi delle caratteristiche del territorio comunale interessato dal P.A.T.

Il **territorio di Agna** situato a circa 5 m. s.l.m. e d'estensione pari a circa 18 km², ricade interamente nella Pianura Padana.

La formazione geomorfologica è attribuibile ai depositi fluviali del fiume Adige che si estendono fino a Monselice e continuano in direzione nord-orientale fino quasi al corso del Bacchiglione. L'attuale percorso dell'Adige, in posizione ben più meridionale rispetto alle direttrici antiche, sembra essersi stabilizzato. L'Adige corre ora sulla sommità di un ampio dosso e la sua pronunciata pensilità rispetto alla pianura circostante crea condizioni di costante pericolosità idraulica, come testimoniato dalle ricorrenti rotte fluviali che si sono succedute dall'età medioevale (e sono ricordate in numerose cronache del tempo) fino all'epoca moderna.

La vegetazione di pregio è scarsa e costituita principalmente da saliceti ed altre formazioni riparie a volte presenti lungo i corsi d'acqua principali.

L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia della bonifica del territorio, intrapresa nel Medioevo a opera dei monaci Benedettini che realizzarono le prime sistemazioni idrauliche e la messa a coltura dei terreni. Tutto il territorio è caratterizzato dalla presenza di fosse, chiaviche, scoli e fossati funzionali allo smaltimento delle acque che tenderebbero a ristagnare per la bassa pendenza del suolo.

È evidente il ruolo primario che riveste l'attività agricola all'interno dell'ambito, dove sono prevalenti le aziende di media e grande dimensione, anche se permangono aziende di piccole e media dimensione in fase di trasformazione. Le campagne attualmente si presentano povere di alberi e siepi campestri a causa delle pratiche agricole intensive con orientamento produttivo delle aziende prevalentemente cerealicolo e a volte zootecnico. La coltura maggiormente diffusa è il mais da granella, spesso in avvicendamento con soia, barbabietola da zucchero e cereali autunno-vernini.



Foto 1: scorcio del territorio agrario coltivato

Solo più recentemente si stanno sperimentando coltivazioni per la produzione di bio-carburanti. Parte della superficie agricola è coltivata a vigneto con la produzione anche della D.O.C. Bagnoli.



Foto 2: esempio di coltivazione di vigneto

La caratteristica principale di questi territori si riscontra nel piatto susseguirsi di spazi aperti, dove molto intensa è stata l'azione di colonizzazione e bonifiche. Qui gli insediamenti storici presentano maglie più larghe, chiaro segno della presenza dell'agricoltura estensiva. La regolarità dell'impianto urbanistico corrisponde alla trama del disegno territoriale, con la geometrica disposizione di strade e corsi d'acqua. Il paesaggio, quindi, presenta condizioni complessive di semplificazione della sua articolazione spaziale, dovute in parte a fattori territoriali di frammentazione agraria, ma soprattutto di semplificazione colturale, che si riflettono anche sul carattere ecologico del territorio.

I valori storico-culturali dell'ambito sono strettamente connessi alle diverse fasi storiche che questo territorio ha attraversato. Le numerose tracce rimaste consentono oggi di recuperare momenti importanti della storia e dell'identità locale: dall'epoca romana, quando il territorio, popoloso e ricco, era percorso da una importante via consolare, la Via Annia; al periodo delle invasioni dei popoli nordici e delle continue guerre tra le Signorie, quando si costruiscono torri e castelli, strumenti di difesa e simbolo di potere dei signori locali, dall'importanza strategica che ebbe la

presenza degli ordini monastici impegnati nella bonifica delle zone paludose. Accanto alla conduzione delle grandi proprietà delle Corti Benedettine si affianca l'opera di nobili famiglie veneziane con la costruzione di ville che divennero centri di riorganizzazione del paesaggio agrario; all'annessione infine, al Regno d'Italia, con la conseguente realizzazione di nuove linee ferroviarie e con l'impiego di nuovi mezzi per aiutare i lavori di bonifica e favorire lo sviluppo dell'agricoltura.

L'analisi poi si è soffermata su alcuni possibili **indicatori ambientali** che sono riscontrabili dall'analisi dell'uso del suolo e del paesaggio agrario ovvero sull'analisi dello sviluppo lineare delle alberature riscontrate nel territorio agricolo.

Le siepi sono state considerate nel loro sviluppo areale, ovvero come se ognuna fosse un'area chiusa la cui larghezza è stata considerata unitariamente pari a 6 m.

Per quanto riguarda l'analisi della biodiversità, lo **sviluppo lineare delle siepi ed alberature** censite nel territorio agricolo e non, è di circa **89,91 ha** di vegetazione.

Alla siepe è riconosciuto un importante ruolo multifunzionale per l'agroambiente sia per la qualità del paesaggio, che per la possibilità di ridurre gli inquinanti apportando un aumento di biodiversità.

Per quanto riguarda le aree boscate anche in questo caso esistono dei parametri sia qualitativi che quantitativi.

Si è notato che minore è la densità della **superficie boscata** e minore è la superficie unitaria, più bassa è la potenzialità ecologica. I **19,59 Ha** di superficie boscata rilevata nel territorio (fasce tampone considerate nel loro sviluppo areale, gruppi arborei e territorio agrari con vegetazione naturale) corrispondono in percentuale allo 1,08 % della superficie totale con una dimensione unitaria decisamente inferiore ai 4-5 Ha di dimensione minima (Sartori e Rivella 2001) e pertanto non rappresentano una buona potenzialità ecologica.

L'analisi di questi parametri permette di valutare e quantificare la potenzialità paesistica del territorio e la capacità di sviluppo della biodiversità del territorio comunale anche in funzione della progettazione della rete ecologica comunale da sviluppare come proposta nella tavola della

trasformabilità.

Importante è anche dare un'indicazione specifica per gli interventi sia nel territorio rurale che per gli **interventi effettuati anche da parte di privati sia a livello di imboscamento che a livello di giardini**, aree verdi, ecc.; è pertanto necessario indirizzare l'inserimento di nuove piante utilizzando **specie autoctone** quali ad esempio tra quelle evidenziate nella seguente tabella 16.

Tabella 16 - Elenco specie autoctone e naturalizzate da inserire in nuove messe a dimora di siepi, alberature e sistemazioni a verde in genere.

Specie
<i>Acer campestre</i> L. (Acero campestre)
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertener (Ontano nero)
<i>Carpinus betulus</i> L. (Carpino bianco)
<i>Cornus mas</i> L. (Corniolo)
<i>Cornus sanguinea</i> L. (Sanguinello)
<i>Corylus avellana</i> L. (Nocciolo)
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq. (Biancospino)
<i>Crataegus oxyacantha</i> L. (Biancospino)
<i>Evonymus europaeus</i> L. (Fusaggine-Evonimo)
<i>Frangula alnus</i> Miller (Frangola)
<i>Fraxinus excelsior</i> L. (Frassino maggiore)
<i>Fraxinus ornus</i> L. (Orniello)
<i>Juglans nigra</i> L. (Noce nero)
<i>Juglans regia</i> L. (Noce comune)
<i>Ligustrum vulgare</i> L. (Ligustrello)
<i>Lonicera caprifolium</i> (Caprifoglio)
<i>Morus alba</i> L. (Gelso)
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. (Carpino nero)
<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd. (Platano)
<i>Populus alba</i> L. (Pioppo bianco)
<i>Populus nigra</i> L. (Pioppo nero)
<i>Prunus avium</i> L. (Ciliegio selvatico)
<i>Pyrus pyraeaster</i> (Perastro o Pero selvatico)
<i>Quercus Willd Sessiflora</i> (Rovere)
<i>Quercus robur</i> L. (Farnia)
<i>Salix alba</i> L. (Salice bianco)
<i>Salix caprea</i> L. (Salicone)
<i>Salix cinerea</i> L. (Salice cinerino)
<i>Sambucus nigra</i> L. (Sambuco)
<i>Ulmus minor</i> Miller (Olmo campestre)
<i>Viburnum lantana</i> L. (Lantana)
<i>Viburnum opulus</i> L. (Pollone di maggio)

Di seguito si riportano due tabelle in cui viene evidenziata la suddivisione delle varie superfici colturali rilevate con le relative estensioni in ettari

Tabella 17: Ripartizione della superficie colturale (rilievo anno 2011)

SEMINATIVO IN AREA IRRIGUA	ARBORICOLTURA DA LEGNO	TARE ED INCOLTI (TERRENO ABBANDONATO)	COLTURE ORTICOLE IN PIENO CAMPO	VIGNETI	FRUTTETI O FRUTTI MINORI	PIOPPETI IN CULTURA
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.356,21	3,55	29,61	44,64	107,39	3,86	30,31
83,1 %	0,2 %	1,8 %	2,7 %	6,5 %	0,2 %	1,8 %

PRATI STABILI	SERRE E VIVAI	COLTURE ORTICOLE IN SERRA O SOTTO PLASTICA	GRUPPO ARBOREO	FASCE TAMPONE	SIEPI E FILARI	S.A.U.
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
18,45	5,44	0,99	6,84	10,34	14,99	1.632,63
1,1 %	0,3 %	0,06 %	0,4 %	0,6 %	1,2 %	100 %

2.5 Analisi ed elaborazione “Carta della S.A.U. (Elaborato B.4.1)”

Per SAU si intende la superficie agricola utilizzata, ed è un dato di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale.

La L.R. 11/04, atti di indirizzo, basa la capacità di nuovi insediamenti, siano essi residenziali e/o produttivi in senso lato, sul rapporto tra le superfici già individuata dagli strumenti urbanistici vigenti per usi edificatori e la superficie agricola utilizzata.

Mentre le destinazioni dei primi sono di immediata individuazione, la SAU può essere determinata in due modi:

1. valutando le sezioni ISTAT;
2. misurando analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nel primo caso secondo il censimento ISTAT, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04, si è riscontrato che i dati non contemplano tutte le attività agricole nel comune interessato: ci possono essere aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento. Nel secondo caso invece, si procede alla **misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile** esistente e di fatto utilizzata, attraverso il riscontro oggettivo dei dati di ortofoto con rilievi in campo.

Tali analisi è stata è stata preventivamente effettuata dalle due amministrazioni comunali attraverso i dati desunti dall'utilizzo catastale dei terreni.

Con questo tipo di approccio viene valutata la SAU per la sua dimensione e capacità produttiva prescindendo dalle singole aziende, le quali quindi andranno analizzate secondo una precisa schedatura da effettuare o meglio aggiornando quella esistente con l'analisi che verrà fatta a livello di P.I.

Da parte dello scrivente è stata effettuata una specifica verifica con i dati della “**Carta dell'uso del suolo agricolo**”.

In base a quanto descritto nel D.G.R. n. 3650 del 25/11/2008 per **S.A.U.** s'intende la superficie agricola utilizzata comprendente le seguenti utilizzazioni dei terreni:

Seminativi, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi, terreni a riposo, coltivazioni legnose agrarie quali vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, coltivazioni legnose in serra, altre coltivazioni agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli.

Ai fini urbanistici devono inoltre essere **assimilate alla SAU** le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

a) arboricoltura da legno come i pioppeti in coltura, le colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/78 e altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)

b) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola

c) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.

Non è da considerare SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

Boschi

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

c) altri tipi di ceduo

Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

I dati sono stati elaborati dall'ufficio di piano che ha utilizzato elementi catastali che poi sono stati verificati con i dati del rilievo della Carta dell'uso del suolo agricola elaborata con le analisi agronomiche.

I risultati di questa analisi vengono illustrati nelle tabelle 18/a e 18/b :

Tabella 18/a: Calcolo della S.A.U.

S.A.U.	SUPERFICE AGRICOLA NON PRODUTTIVA	URBANIZZATO	IDROGRAFIA	VIABILITA'	S.T.C.	SUP. CONFINE COMUNALE
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.632,63	2,42	163,48	34,57	54,83	1.887,95	1.887,95

Tabella 18/b: Confronto dati S.A.U: ISTAT e rilievo diretto

	ISTAT - Censimento 2010		Rilievo	
	Dati assoluti	Dati %	Dati assoluti	Dati %
SAU	1.216,80	98,1	1.632,63	86,5
STC	1.239,99	100	1.887,95	100

Dove: SAU = superficie agricola utilizzabile

STC = superficie territoriale comunale

2.6 Analisi ed elaborazione “Carta di analisi del paesaggio agrario” (Elaborato B.4.3)

L’analisi paesaggistica è supporto indispensabile per qualsiasi intervento sul territorio, in quanto mette in evidenza le peculiarità “percettive” del territorio stesso. La carta dell’analisi del paesaggio agrario permette una descrizione delle singole componenti del paesaggio, estrapolate dal più generale complesso e isolate in modo da poter essere lette ed evidenziate singolarmente.

In particolare, attraverso l’analisi dell’uso del suolo e delle specifiche cartografie degli strumenti urbanistici di livello superiore come P.T.C.P. e P.A.T.I. del Conselvano, vengono definiti i seguenti ambiti in cui si è suddiviso il paesaggio agrario del Comune di Agna:

- ambiti ad elevata naturalità, filari e siepi campestri;
- ambiti agricoli di buona integrità;
- alberature singole di pregio naturalistico e ambientale;
- ambiti dei corsi d’acqua (canali Rebosola e Sorgaglia e Fossa Monselesana).

Il criterio che ha portato all’individuazione degli ambiti si rifà sostanzialmente alla percezione del territorio generata dalla presenza di elementi peculiari; l’alternanza di questi ambiti associata alla presenza di altri elementi paesaggistici puntuali consente di definire il sistema paesaggistico locale sicuramente dominato da estensioni a seminativo, da colture specializzate e dalla presenza dei corsi d’acqua. Le porzioni di territorio non occupate da colture e da qualche impianto di pioppo, boschetti, siepi e filari alberati sono costituite principalmente dai nuclei abitativi e dal sistema della viabilità. Da una lettura dell’analisi del paesaggio assumono particolare rilevanza gli ambiti agricoli di buona integrità che predominano, come estensione e come tipologia di coltura (seminativo), il territorio comunale, oltre che gli ambiti dei corsi d’acqua rappresentati dai canali Rebosola e Sorgaglia e dalla Fossa Monselesana. Tali corsi d’acqua nella “Carta della trasformabilità” rappresentano i corridoi ecologici fluviali su cui è costruito il progetto di rete ecologica.

Di seguito si riporta una breve documentazione fotografica che illustra, da l punto di vista visivo,

i caratteri essenziali sopra descritti del paesaggio agrario di Agna.



Foto 3 – Ambiti agricoli: coltura specializzata (frutteto) protetta da rete antigrandine



Foto 4- Ambiti agricoli: colture orticole



Foto 5- Alberature singole di pregio: esemplare di pioppo di grandi dimensioni



Foto 6 - Alberature ad elevata naturalità: olmi campestri ai lati di cappezzagna



Foto 7 - Ambiti dei corsi d'acqua: canale con ai lati una strada comunale e coltivazioni agrarie



Foto 8: Ambiti dei corsi d'acqua: fossa Monselesana che scorre all'interno del paesaggio agrario

2.7 Analisi ed elaborazione della “Carta delle reti ecologiche” (Elaborato B.4.5)

Le scelte progettuali di “trasformabilità” del territorio perseguono l’obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione e strutturando la rete ecologica, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici. La Rete ecologica si pone come obiettivo principale la creazione di una connessione tra aree portatrici di valori ecologico-naturalistici, il recupero di aree relitte, nonché la valorizzazione di luoghi dispersi che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.

La letteratura scientifica in merito prevede che la rete ecologica si prefigga degli obiettivi target faunistici, ossia individui delle specie faunistiche guida su cui strutturare la rete; questo approccio implica un’approfondita conoscenza dell’uso del suolo, nonché un piano di rilevamenti delle specie programmato temporalmente anche a lungo termine.

La Rete ecologica si prefiggerà quindi soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso interventi di “costruzione” della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di “varchi”, ecc.).

La Rete ecologica del P.A.T. individua le aree vocate alla localizzazione dei progetti, al fine di coordinare gli interventi secondo i principi di coerenza con la pianificazione superiore e con la normativa vigente, ma soprattutto con un disegno di Rete provinciale che coordina i principali elementi strutturanti della Rete provinciale e delle Reti degli altri P.A.T.I..

I parametri per la scelta delle aree “vocate” agli interventi hanno individuato in particolare:

- Aree cuscinetto (*buffer zone*).
- Corridoi ecologici *Bluway* principali.
- Corridoi ecologici *Bluway* secondari.
- Corridoi ecologici secondari terrestri (siepi e filari)

Nel territorio di Agna si possono distinguere due **corridoi ecologici *bluway* principali**: a nord

lungo il confine comunale lo **Scolo Rebosola** e a sud, sempre lungo il confine comunale, la **Fossa Monselesana**. I corridoio secondari, invece, sono costituiti dai corsi d'acqua secondari quali i canali e i fossi presenti nel territorio. Per quanto riguarda le *buffer zones*, queste sono individuate lungo i corridoi principali e secondari.

Infine, relativamente sempre ai corridoi ecologici, quelli classificati come secondari terrestri sono rappresentati dalle siepi campestri e dai i filari alberati dove esiste una biodiversità a livello vegetale. ma anche con presenza di fauna terricola oltre ad avifauna.

2.8 Analisi ed elaborazione della “Carta della classificazione agronomica dei suoli” (Elaborato B.4.6)

La “Carta della classificazione agronomica dei suoli” viene redatta stata per adeguare le analisi alle indicazioni della Provincia e, al contempo, per classificare le caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei suoli in base al metodo della *Land Capability Classification*, ovvero rappresentare le classi agronomiche (da I a V) del terreno in base alle caratteristiche del suolo (profondità, contenuto in scheletro, granulometria, rocciosità e pietrosità, pH, calcare,) e alle caratteristiche ambientali (pendenza, altitudine, drenaggio, erosione e franosità, avversità climatiche). Sulla base di questi parametri è possibile classificare i suoli in funzione della loro capacità ad ospitare colture agricole e forestali.

Di seguito si riporta una tabella derivata dalla carta della capacità d'uso del suolo elaborata e pubblicata da ARPAV: essa si basa sull'individuazione di 8 classi, in cui la prima identifica i terreni maggiormente adatti ad ospitare coltivazioni agricole anche molto intensive e così, in via decrescente, fino alla classe 1 che individua terreni adatti solamente allo sviluppo di comunità agricole.

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Figura 1: colture effettuabili per classe d'uso dei suoli (fonte: ARPAV)

La classe della capacità d'uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante, come di seguito esemplificato.

- a) Caratteri del suolo (s) che contribuiscono alla limitazione sono:
 - profondità utile alle radici;
 - lavorabilità;
 - pietrosità superficiale;
 - fertilità chimica;
 - salinità.
- b) Caratteristiche indicatrici di limitazioni dovute all'eccesso idrico (w):
 - drenaggio;
 - rischio di inondazione.
- c) I caratteri considerati in relazione al rischio di erosione (e) sono:
 - pendenza;
 - franosità;
 - stima dell'erosione attuale.
- d) Aspetti climatici (c) che costituiscono limitazione sono:
 - rischio di deficit idrico;

- interferenza climatica.

L'analisi ha permesso di identificare, per quanto riguarda il Comune di **Agna**, **tre classi**: alla **classe II** (classe di capacità dell'uso del suolo per coltivazioni agricole intensive) corrispondente ad una macrozona centrale nel territorio comunale che per la maggior parte corrisponde a terreni coltivati a vigneti. Nell'elaborato grafico "B.4.6" è stata identificata un'altra macrozona che si estende nella parte nord del Comune fino al confine ovest a nord dcentrale del territorio classificata in **classe III** (classe di capacità dell'uso del suolo per coltivazioni agricole moderate) e che corrispondono a terreni coltivati soprattutto a seminativo.

Infine si possono identificare 4 ambiti, uno a nord e gli altri nella parte sud del territorio comunale, classificati in **classe IV** (classe di capacità d'uso del suolo per coltivazioni agricole limitate) e che sono coltivati per la maggior parte a seminativo.

Si evidenzia pertanto che il terreno agrario presente in comune di Agna è caratterizzato da una buona fertilità; questa classificazione agronomica dei suoli conferma l'attitudine del territorio all'attività agricola, anche di tipo specializzato quale soprattutto la viticoltura.

CAPITOLO TERZO

PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO

3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005, l'analisi generale delle tendenze e della fotografia del settore agricolo si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi del contesto socio economico dell'area agricola ricadente in tale zona geografica.

...omissis...

*Il territorio regionale è stato riclassificato dal Documento strategico regionale (DSR) in aree omogenee la cui delimitazione rispecchia le peculiarità conseguenti al suo modello di sviluppo. Questa zonizzazione si configura come una variante metodologica al criterio OCSE, suggerita anche a livello comunitario (in base al principio di sussidiarietà) e in grado di includere nelle aree rurali proposte quote di territorio e di popolazione comparabili con quelle medie osservate a livello comunitario. Il criterio adottato resta comunque quello della densità della popolazione, dato che la distinzione in base alla popolazione totale assoluta avrebbe segmentato il territorio a macchia di leopardo. La **proposta di zonizzazione** è articolata in quattro aree: le aree rurali, suddivise in **aree prevalentemente rurali** e **aree significativamente rurali**, le **aree rurali-urbanizzate** e le **aree urbanizzate**. La soglia di densità più appropriata, data la distribuzione per classi di densità dei 376 comuni veneti ricadenti nelle aree OCSE prevalentemente urbanizzate, è risultata quella di 400 abitanti per chilometro quadrato che identifica come propriamente urbani il 30% circa dei comuni dell'area esaminata. Il risultato di questa riclassificazione: (Vedasi Figura 2) evidenzia come le aree più urbanizzate si localizzino nei comuni capoluogo di provincia della fascia centrale della regione, nei centri delle loro cinture urbane e negli insediamenti più industrializzati sviluppatisi lungo i principali assi viari. In particolare, le quattro aree proposte si differenziano in modo statisticamente significativo per quanto riguarda la dotazione di superficie territoriale, di SAU e del*

loro rapporto.

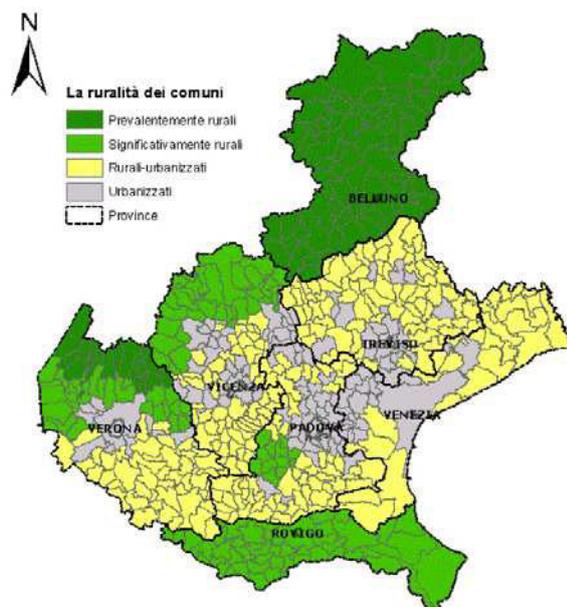
Le aree rurali, suddivise tra prevalentemente e significativamente rurali, interessano tutta la fascia della montagna, la collina veronese, la provincia di Rovigo e l'area dei Colli Euganei. Comprendono la quasi totalità delle aree protette e oltre l'80% delle foreste regionali, il 35% dei comuni, il 17% della popolazione ed il 44% della superficie territoriale. Le aree con connotazioni più spiccatamente rurali restano circoscritte alla montagna bellunese e veronese e si differenziano, non tanto per dimensioni e densità abitativa, quanto per la maggior incidenza della superficie forestale e per un aggravio degli svantaggi ambientali.

*Le **aree rurali-urbanizzate** rappresentano il 46% dei comuni della regione, il 33% della popolazione ed il 39% della superficie territoriale. Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si collocano in una situazione intermedia tra le aree rurali e quelle urbanizzate. Il valore medio della ST e della SAU è molto lontano (quattro volte superiore) da quello delle aree urbanizzate a conferma della peculiarità di queste aree dove l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante in termini economici, crescita del settore primario, nonché di sviluppo del territorio.*

Le aree urbanizzate comprendono il 19% circa dei comuni della regione, il 50% della popolazione ed il 17% della superficie territoriale. In ragione della maggiore densità abitativa, la disponibilità media di territorio per abitante è piuttosto ridotta. In generale, l'agricoltura praticata in tali aree non è dissimile da quella descritta nelle aree rurali-urbanizzate e il suo ruolo è ancora significativo per talune produzioni di tipo estensivo.

...omissis...

**Figura 2: Suddivisione su criterio OCSE del territorio agricolo regionale
(estratto PSR per il Veneto 2007-2013)**



**Tabella 19: Percentuale di comuni, popolazione e superficie territoriale della regione ricadenti
in ciascuna area (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)**

Aree	% comuni	% popolazione	% sup. territoriale	Densità popolazione (ab/kmq)
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	14,6	5,4	23,2	59,2
Rurali intermedie	20,7	11,9	20,8	156,5
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	63,9	62,5	51,4	333,8
Rurali-urbanizzate	46,0	33,2	39,4	217,8
Urbanizzate	17,9	29,2	12,0	631,6
Poli urbani	0,9	20,2	4,6	1385,4
Totale	100,0	100,0	100,0	266,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

**Tabella 20: Superficie territoriale e SAU (ettari) per 100 abitanti nelle diverse aree (estratto
PSR per il Veneto 2007-2013)**

Aree	Superficie territoriale	SAU	SAU/ superficie territoriale
		<i>Media</i>	
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	290,1	47,7	21,0
Rurali intermedie	123,7	46,2	48,4
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	45,9	29,4	62,4
Rurali-urbanizzate	57,0	37,0	65,4
Urbanizzate	17,6	9,9	54,9
Poli urbani	8,5	2,4	32,0
Totale	97,4	35,3	53,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

Il **Comune di Agna** rientra, secondo il criterio OCSE, nella cosiddetta **“area rurale-urbanizzata”**.

Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si colloca in una situazione intermedia tra l'area rurale e quella urbanizzata, con una dotazione di superficie territoriale media per 100 abitanti di 0,6 chilometri quadrati (0,5 in termini di mediana), valore circa tre volte superiore a quello registrato nell'area urbanizzata e tre volte inferiore all'area rurale. In termini di superficie agricola utilizzabile per 100 abitanti (37 ettari in media e 30 come mediana), il valore medio è piuttosto elevato e pari al 77% di quello osservato in media nell'area rurale della regione, mentre è molto distante (quattro volte superiore) da quello dell'area urbanizzata. Questo ultimo dato evidenzia come la area così identificata possa rappresentare la collocazione della parte più attiva e vitale dell'agricoltura della grande area urbanizzata identificata secondo la metodologia OCSE e che costituiva un'importante componente del settore primario complessivo regionale.

La superficie pro capite a disposizione dei residenti è circa un terzo di quella fruibile dalla popolazione delle aree rurali. La situazione tende a migliorare in termini di SAU, con valori superiori alla media regionale e poco lontani da quelli delle aree rurali. Gli indici di ricambio sono favorevoli a queste aree che evidenziano i risultati migliori; nel caso di quelli di vecchiaia e di dipendenza i valori, sempre al di sotto del dato medio regionale, si avvicinano a quelli delle aree urbane.

Tale area, che secondo la classificazione OCSE sarebbe stata inclusa in quella urbanizzata, ospita una quota superiore al 50% di tutte le produzioni vegetali ed animali della regione e si qualifica anche per la rilevanza delle produzioni di qualità.

Come già anticipato, l'area rurale-urbanizzata svolge un importante ruolo per quanto riguarda la produzione di prodotti agricoli destinati al mercato. Tale area, infatti, ospita il 52% delle aziende agricole della regione ed il 54% circa della superficie agricola utilizzata. Sotto il profilo strutturale essa è caratterizzata dalla presenza di imprese agricole di ridotte dimensioni (5,3 ettari come media e 4,3 in termini di mediana).

Sotto il profilo delle produzioni in tale area sono concentrate il 51% dei terreni a seminativo, il 58% circa delle colture arboree ed il 57% delle produzioni di qualità regionali. In particolare, in tale ambito sono ospitate il 64% delle superfici a colture biologiche, il 53% delle produzioni integrate ed il 48% di quelle sottoposte a disciplinare produttivo. Trova infine collocazione il 65% del patrimonio bovino complessivo della regione ed il 57% delle vacche da latte. Alla forte rilevanza del settore agricolo in tale area, in termini di peso sul complesso regionale, si accompagna una incidenza della SAU sulla superficie territoriale pari a quasi due terzi, il valore medio più elevato tra le aree considerate. D'altra parte, tale incidenza spiega l'importanza dell'agricoltura, anche in termini di occupazione del territorio, e, dunque, della rilevanza del settore per la produzione di servizi paesaggistico-ambientali positivi. Si tratta, infatti, di aree sottoposte alla forte pressione antropica tipica di un modello urbanistico e produttivo diffuso, in cui, per converso, trovano poco spazio aree a parco (2,5% del totale regionale e 0,5% del territorio dell'area) o tutelate (20,7% dei siti Natura 2000 della regione, che occupano l'11,5% della superficie territoriale). Si tratta, dunque, di un ambito nel quale le aziende agricole sono chiamate a svolgere un ruolo primario soprattutto dal punto di vista produttivo, ma anche in termini di erogazione dei servizi paesaggistico-ambientali più legati alla gestione delle risorse aziendali stesse. In tale area si è assistito ad una forte diffusione dell'offerta di servizi ricreativi a pagamento nell'ambito delle aziende agricole: ad esempio, vi si concentra quasi la metà delle strutture agrituristiche regionali.

Importante sarebbe prevedere anche **specifici progetti** finanziabili anche attraverso i fondi del nuovo PSR 2007-2013 per la **valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale** attraverso un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio. In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della produzione vitivinicola con la spinta verso la "filiera corta" che permetta la vendita del vino prodotto in azienda abbinato ad esempio con altri prodotti tipici con gli ortaggi ed eventualmente salumi.

3.2 Classificazione degli allevamenti intensivi (Elaborato B.4.4. “Carta delle strutture agricole produttive”)

Come già descritto nel paragrafo 2.3 relativo all’analisi del territorio agricolo a livello di dati raccolti per l’analisi della attività zootecnica risulta un carico zootecnico non elevato.

La stesura dei PAT ai sensi della L.R. n.11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, prevede che all’interno della “Carta dei Vincoli” vengano individuati gli allevamenti zootecnici intensivi classificati ai sensi della D.G.R. n. 3178/2004 (lettera d).

Tale aspetto risulta avere una notevole importanza urbanistica sull’**individuazione di eventuali espansioni** residenziali poiché gli allevamenti intensivi esistenti individuano delle fasce di rispetto (distanze minime) dai limiti della zona agricola e dalle residenze civili sparse.

Gli atti di indirizzo di cui alla DGR n. 3178 del 08/10/2004 (lettera d) integrata dalla DGR n. 3650 del 25/11/2008 e della DGR n. 329 del 16/03/2010 e come ultimo aggiornamento la D.G.R. n. 856 del 18/05/2012 definisce al punto 5) le “*Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell’allevamento rispetto alla quantità di inquinamento prodotto*”.

Il limite dimensionale per classificazione degli allevamenti, in termini di carico zootecnico complessivo è individuata nella seguente tabella.

	Allevamento	Peso vivo medio inferiore a
Classe 1	Bovini	120 tonnellate
	Suini	30 tonnellate
	Ovicapriini	90 tonnellate
	Equini	90 tonnellate
	Avicoli	30 tonnellate
	Conigli	20 tonnellate
	Altri	20 tonnellate

Classe 2	Allevamento	Peso vivo medio
	Bovini	da 120 a 360 tonnellate
	Suini	da 30 a 120 tonnellate
	Ovicapriani	da 90 a 360 tonnellate
	Equini	da 90 a 360 tonnellate
	Avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	Conigli	da 20 a 80 tonnellate
	Altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe 3	Allevamento	Peso vivo medio superiore a
	Bovini	360 tonnellate
	Suini	120 tonnellate
	Ovicapriani	360 tonnellate
	Equini	360 tonnellate
	Avicoli	120 tonnellate
	Conigli	80 tonnellate
	Altri	80 tonnellate

Gli atti di indirizzo sopra citati individuano le metodologie per la classificazione per i nuovi allevamenti, gli ampliamenti, ecc, e tale metodologia va utilizzata anche per la classificazione di quelli esistenti.

L'**individuazione di allevamenti zootecnici intensivi** passa attraverso le seguenti definizioni:

- è un **allevamento zootecnico-intensivo** quello che non soddisfa i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dalla DGR n. 3178/2004 ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della Legge Regionale 11/2004 e s.m.i..
- è un **allevamento zootecnico-intensivo** anche quell'allevamento agricolo-produttivo che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

La definizione di **nesso funzionale** è sempre fissata dalla DGR n. 3178/2004 che precisa al punto 3:

- *all'utilizzo, in termini di rapporto di **copertura dei fabbricati** ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;*
- *alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle **necessità foraggiere** degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;*
- *alla esigenza di **ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni**, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.*

Per la definizione del nesso funzionale è pertanto necessario fare riferimento alla tabella 1 di cui alla sopraccitata DGR n. 3178/2004 modificata dal Decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura n. 158 del 31/05/2007, di cui qui di seguito viene riportato un estratto delle principali tipologie di animali presenti nel territorio comunale di **Agna**.



AGRI PLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A. Poerio, 2 - 35137 Padova

L.R. n° 11/2004

P.A.T. AGNA
STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

File:091706Ar1

Pagina 66 di 72

Categorie di animali	Durata media del ciclo di riproduzione (1)	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (2)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere (3) (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) (4) zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7

Note:

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Le **banche dati** da utilizzare per la classificazione degli allevamenti intensivi vengono qui di seguito elencate:

- dati settore veterinario dell'ULSS di competenza territoriale (n.17);
- dati CREV (Centro Regionale Epidemiologico Veneto) dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (Regione Veneto);
- dati SISP (Sistema Informativo Settore Primario – Regione Veneto) relativi agli allevamenti e comunicazioni spandimento deiezioni;
- dati della Provincia di Padova – Settore Ecologia relativi alle comunicazioni di spandimento deiezioni (Direttiva Nitrati).

Naturalmente l'analisi si è concentrata su quelle aziende che possiedono una capacità di allevamento che si avvicina a tale limite; pertanto si è individuato **un allevamento come potenzialmente intensivo**.

1. Società agricola Sturaro Giuseppe e F.lli s.s. (cod. azienda 002PD005)

via Conapadovana, 31 – Agna

Capacità individuata dall'ULSS 17: 300 bovini da ingrasso

Società agricola Sturaro Giuseppe e F.lli s.s.	via Conapadovana, 31 - Agna
Tipologia di allevamento	Bovini da ingrasso
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	300 x 0,4 x 270 ÷ 365 x 1,5 cicli/anno = 133,20
Classe dimensionale	2
Distanza media dai <u>limiti della zona agricola</u>	300 m
Distanza media dalle <u>residenze civili sparse</u>	150 m
Distanza media da <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>	250 m

L'allevamento è pertanto di **classe 2**.

L'analisi ha permesso così di identificare in modo puntuale gli allevamenti effettivamente da considerarsi intensivi e le distanze minime reciproche dagli allevamenti ai limiti della zona agricola,

alle residenze civili sparse ed alle residenze civili concentrate.

Nell'elaborato di analisi n. B.4.4. "Carta delle strutture agricole produttive" viene quindi riportato l'unico allevamento classificato come potenzialmente intensivo e nella tavola di progetto "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono riportate, come vincoli, le fasce di rispetto dell'allevamento stesso dai limiti dell'edificato come disposto dagli Atti di Indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. D), della L.R. 23 aprile 2004 n°11 "Norme per il governo del territorio".

Inoltre, nella tavola B.4.4. "Carta delle strutture agricole produttive" vengono individuate come strutture salienti anche le "serre fisse", definite attraverso l'analisi dell'uso del suolo agricolo, e i punti vendita dei prodotti tipici locali.

3.3 Proposte delle invarianti agricole e ambientali (tavola 2 "Carta delle Invarianti") e proposta valori e tutele naturali (tavola 4 "Carta della Trasformabilità")

La proposta di definizione delle **invarianti di natura ambientale** trova spunto dall'analisi effettuata attraverso lo studio del Quadro Conoscitivo, ovvero l'analisi delle carte relative all'uso del suolo agricolo e agli ambiti di paesaggio.

Nelle "Carta delle Invarianti" sono da inserire come elementi lineari **le siepi e i filari alberati, i gruppi arborei e le fasce tampone**, e, come elementi puntuali, le **alberature di pregio**, ovvero quelle inserite sempre nella carte dell'uso del suolo (elab. B.4.2) e nella carta del paesaggio agrario (elab. B.4.3) con la dicitura "albero singolo".

L'analisi degli elaborati grafici B.4.2 "Carta dell'uso del suolo agricolo", B.4.3 "Carta del paesaggio agrario" e B.4.5 "Carta delle reti ecologiche", oltre che della cartografia di progetto del P.A.T.I. del Conselvano ha permesso di definire una bozza di rete ecologica come componente della tematica "**valori e tutele naturali**" da inserire della tavola della "Trasformabilità".

Per quanto riguarda, invece, la proposta **progettuale di Rete ecologica**, gli elementi che la compongono sono i seguenti:

- **Area a Nucleo:** (*Core areas*): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costruire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti. Corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale. **Nel territorio di Agna non si rilevano aree con queste caratteristiche.**
- **Isole ad elevata naturalità** (*stepping stones*): si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire “caposaldi” con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., coincidono con le aree individuate come parchi a livello Provinciale o con emergenze di particolare interesse locale. **Nel territorio comunale di Agna non sono presenti aree naturali con tali peculiarità.**
- **Aree di connessione naturali di 1° e 2° grado:** sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi ecologici, delle *stepping stones*: ciò al fine appunto di “connettere” tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc. Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*). Allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invarianti naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione. Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di 1° grado si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d'acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione.

Le aree di 2° grado si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

Partendo dalle aree di connessione individuate nel P.A.T.I. del Conselvano si sono fatte le opportune verifiche alla luce degli studi di analisi effettuati adattando tali aree alla conformazione del territorio urbanizzato, che non è stato oggetto di rilievo nel P.A.T.I..

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l'introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

I **corridoi ecologici** si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica.

Si distinguono in Principali (connettono *Core areas*, *Stepping stones*, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e Secondari (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di "varchi" a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I. anche in

concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (Corridoi principali – *bluways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della ex L. 431/85 ora D. Lgs. 42/2004), sia artificiale e i corridoi principali terrestri (*greenways*) che costituiscono anche le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio comunale, i corridoi principali terrestri (*greenways*) individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, poggiando su elementi naturalistici esistenti collegando gli spazi agricoli integri ad elevata conservazione e i corsi d'acqua.

Nel territorio comunale di Agna si distinguono due *blueway* principali: a nord lungo il confine il corridoio si appoggia sullo scolo Rebosola e a sud si appoggia sulla Fossa Monselesana che scorre anch'essa lungo il confine

La sostenibilità ambientale deve, quindi, conciliarsi e trarre beneficio anche dall'attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro, più in generale, affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo la creazione di **itinerari ciclabili storico-ambientali** e **del turismo rurale** tutela e valorizza il paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) e con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici; la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate; la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

A tal proposito il piano provinciale delle piste ciclabili non prevede la realizzazione di specifici itinerari che transitano all'interno del comune di Agna e ciò mette in evidenza la necessità di creare dei collegamenti tra il territorio comunale e gli itinerari "Fratta-Gorzone" e "Adige" a sud verso il Comune di Anguillara Veneta.

3.4 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto rimane da sintetizzare quanto evidenziato nella presente relazione fissando gli obiettivi futuri per il territorio e l'attività agricola.

1. Necessità di **conservare l'attività agricola** più che verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la **produzione di servizi** (agriturismo, turismo storico ambientale, ecc) verso la produzione con "**filiera corta**" sviluppando ulteriormente la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.). In questo territorio lo **sviluppo del turismo storico-ambientale** può trovare un punto di forza attraverso la creazioni di percorsi di collegamento del territorio comunale di Agna con l'itinerario "Fratta - Gorzone" e con l'itinerario del Fiume Adige che percorrono a sud il territorio di Anguillara Veneta in direzione est-ovest.
2. Favorire il **mantenimento dell'attività vitivinicola** incentivando tutti gli interventi che permettono il miglioramento qualitativo della produzione verso il "DOC - Corti Benedettine";
3. Incentivare l'utilizzo da parte degli agricoltori delle Misure agroambientali (Asse 2) in genere previste dal Piano di Sviluppo Rurale attuale e per quelle di futura programmazione 2014-2020 in cui la componente ambientale avrà anche un notevole peso nell'ottenimento degli aiuti comunitari.

Padova, 24 giugno 2011

agg. febbraio 2013

IL TECNICO

dott. agr. Giacomo Gazzin

Alla stesura della presente hanno collaborato l'urb. Gianluca Trolese per l'elaborazione cartografica e l'urb. Michele Miotello per la parte di elaborazione dei dati inseriti in relazione.

Allegato 1:
Regolamento tipo per l'utilizzazione
agronomica degli effluenti di
allevamento e delle acque reflue

REGOLAMENTO TIPO

Comune designato Zona Vulnerabile da Nitrati di Origine Agricola

PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

E DELLE ACQUE REFLUE

ART. 1. – PREMESSE

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

ART. 2. – FINALITÀ

1. L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

1. Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia allegata.

ART. 5 – MODALITA' DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI E DELLE ACQUE REFLUE

5.1 Modalità generali

1. La scelta delle tecniche di distribuzione degli **effluenti di allevamento** deve tenere conto:

g) delle caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche e condizioni del suolo;

h) del tipo di effluente;

i) delle colture praticate e loro fase vegetativa.

2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.

3. Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:

k) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;

l) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la lisciviazione dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;

m) la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;

n) l'uniformità di applicazione degli effluenti;

o) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.

4. In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

5. Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle **acque reflue** si applicano le medesime disposizioni.

5.2 Modalità specifiche

ALLEGATO B alla Dgr n. 2439 del 07 agosto 2007

1. Considerato che il territorio comunale è designato zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, oltre alle disposizioni elencate al punto 5.1, al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e profonde, le tecniche di distribuzione e le altre misure adottate devono assicurare:

g) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile con un insieme di buone pratiche che comprende la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;

h) la corretta applicazione al suolo sia di concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, sia di effluenti di allevamento, sia di acque reflue, conformemente a quanto riportato sul CBPA;

i) lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto;

j) la preclusione allo spandimento del **letame**, altri materiali assimilati, concimi azotati e ammendanti organici (D.Lgs 217/06) nel periodo compreso tra il 15 novembre al 15 febbraio;

k) la preclusione allo spandimento di **liquami**, altri materiali assimilati e acque reflue dal 15 novembre al 15 febbraio nei terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive e colture arboree con inerbimento interfilare permanente; dal 1° novembre a fine febbraio nei terreni destinati ad altre colture;

l) l'adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del CBPA.

2. Ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, devono essere garantite o una copertura dei suoli tramite colture intercalari, o colture di copertura, secondo le disposizioni contenute nel CBPA, oppure altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati, quali l'interramento di paglie e stocchi.

ART. 6 – DETERMINAZIONE DELLA QUANTITA' MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

1. E' ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli effluenti di allevamento e delle acque reflue con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni), delle seguenti quantità massime:

- c) 170 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) degli **effluenti di allevamento**;
- d) dosi di **acque reflue** non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture. Tale quantitativo, nonché le epoche di distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture, e comunque nei limiti di 170 kg di azoto per ettaro per anno.

ART. 7 – LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

1. Così come riportato all'art. 22 della DGR n. 2495/2006, l'utilizzo dei **letami** è vietato nelle seguenti situazioni:

- a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato;
- b) nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;
- c) nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del suolo, e purché sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;
- d) nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);
- e) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;
- f) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 5 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;

ALLEGATO B alla Dgr n. 2439 del 07 agosto 2007

- g) sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;
- h) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.
2. Inoltre, l'utilizzo agronomico del letame e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici (D.Lgs. n. 217/06) è vietato entro:
- d) 5 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali individuati come non significativi;
- e) 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali significativi, così come individuati nel Piano di Tutela delle Acque [adottato dalla Regione del Veneto (DGR 4453 del 29.12.2004)];
- f) 25 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.
3. L'utilizzo dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06 è vietato sui terreni gelati, saturi d'acqua o innevati e nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo, nel caso di irrigazione a scorrimento per i concimi non interrati.
4. È vietato su terreni con pendenza superiore al 15% e in concomitante assenza di copertura erbacea permanente, l'utilizzo dei letami e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, fatte salve le zone sistemate con terrazzamenti. L'utilizzo di letame e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, nei terreni con pendenze superiori al 15% e in concomitante totale assenza di copertura erbacea è consentito solo se incorporato entro 24 ore dalla distribuzione.
5. L'utilizzo di **liquami** e dei materiali ad essi assimilati è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:
- w) su terreni con pendenza media superiore al 10%, con riferimento ad un'area aziendale omogenea. Detta pendenza media può essere incrementata fino al 15%, solamente nel caso di spandimento a raso o a bassa pressione su prato o foraggiere, fatte salve le limitazioni di cui alla successiva lettera l);

- x) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- y) nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;
- z) nelle zone calanchive, ed in presenza di doline, inghiottitoi, tenuto conto della relativa fascia di rispetto di almeno 10 m;
- aa) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 10 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- bb) per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PRG comunale⁵ ai sensi del D. Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o distribuzione a bassa pressione e contemporanea incorporazione nel terreno), le suddette distanze vengono dimezzate;
- cc) nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- dd) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- ee) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- ff) su colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- gg) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

6. Inoltre, l'utilizzo di liquami e dei materiali ad essi assimilati è vietato almeno entro:

- c) 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- d) 30 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

⁵ il Comune fornisce dettagliati riferimenti ad atti amministrativi propri e alla cartografia prodotta

7. L'utilizzo di liquami è vietato sui terreni con pendenza media, riferita ad un'area aziendale omogenea, superiore al 10%, che può essere incrementata fino al 15%, in presenza di prati permanenti e tramite distribuzioni a raso o a bassa pressione, e sulla base delle migliori tecniche di spandimento riportate nel CBPA e nel rispetto di altre eventuali prescrizioni della Giunta regionale volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione, tra le quali le seguenti:

e) dosi di liquami frazionate in più applicazioni;

f) iniezione diretta nel suolo o spandimento superficiale a bassa pressione con interrimento entro le 12 ore sui seminativi in prearatura;

g) iniezione diretta, ove tecnicamente possibile, o spandimento a raso sulle colture prative;

h) spandimento a raso in bande o superficiale a bassa pressione in copertura su colture.

8. Fatto salvo quanto previsto dai precedenti commi, lo spandimento degli effluenti zootecnici e delle acque reflue di cui al presente Regolamento, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici è vietato nella stagione autunno-invernale secondo quanto indicato al precedente articolo 5 comma 2 lettera e).

ART. 8 – ACCUMULO TEMPORANEO

1. Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili che non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;

2. L'accumulo non è ammesso a distanza inferiore a:

o) 5 metri dalle scoline;

p) 20 m dalle abitazioni sparse;

q) 100 m dal limite dei centri abitati;

r) 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;

s) 20 m dai corpi idrici;

t) 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;

u) 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

3. L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti condizioni:

g) il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad esclusione delle deiezioni di avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;

h) l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri;

i) la superficie occupata dal cumulo non può superare i $60m^2$, in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha.

4. Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ART. 9 – ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

1. Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la

“Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”, sono individuate le aree di rispetto seguenti _____⁶.

2. Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art.

94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di liquami e letami, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

⁶ il Comune inserisce i punti di captazione di acque per uso pubblico presenti nel suo territorio, individuati a numero di Foglio e Mappale.

3. In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni o delle province autonome della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

ART. 10 – TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

1. Il soggetto che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, al di fuori della viabilità aziendale, deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.

2. La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

ART. 11 – DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affliggerlo all'Albo Comunale. E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

ART. 12 – CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le sanzioni amministrative e penali previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano sanzioni nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla polizia urbana e rurale.

ART. 13 – ENTRATA IN VIGORE

1. Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei

ALLEGATO B alla Dgr n. 2439 del 07 agosto 2007

provvedimenti adottati alla Regione del Veneto – Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;

2. Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione nel BURV (Bollettino Ufficiale Regione del Veneto), abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.

BIBLIOGRAFIA

CHIUSOLI A. Elementi di paesaggistica, Ed. CLUEB, Bologna, 1985

MERLO M. Un'analisi dei fattori che influiscono sull'uso del territorio, Rivista di Economia Agraria n. 3, 1984

DI FIDIO Architettura del paesaggio, Ed. Pirola, Milano, 1990

ISTAT V censimento generale dell'agricoltura del Veneto, 2000 e VI censimento generale dell'agricoltura, 2010

AA.VV. Piano territoriale Regionale di Coordinamento, Ed. Regione del Veneto, settembre 1992

AA.VV. Nuovo PTRC del Veneto – adottato con DGR n° 372 del 17/02/2009

AA.VV. “Piano Territoriale di coordinamento provinciale” – Pubblicato sul B.U.R. il 11/11/2011

AA.VV. “P.A.T.I. del Conselvano” - ratificato con D.G.P. n. 191 del 23/07/2012

AA.VV. “Monitoraggio a supporto della pianificazione agroforestale” – Edilizia e territorio n° 1/2006